

Agosto 1900



Vol. XIX, N. 8.

RIVISTA MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

Redattore: Prof. CARLO RATTI

SOMMARIO:

| | |
|--|--|
| Ancora un ritocco ai Denti d'Amblin (con 1 ill.). — M. CERADINI. Pag. 278 | |
| Cronaca Alpina. — Nuove ascensioni: Dente del Gigante - M. Bianco per l'Aiguille Blanche du Pétérét - Rocciamelone - Lavina - Pizzo del Diavolo - Pizzo Bianco. — Ascensioni varie: Aig. d'Arves merid. - Aig. de Saussure e Marbrées - Grauhaupt - Nordend - Ligoncio - Bernina - Pizzoocco - Gran Sasso - Pizzo d'Eta - Gross-Glockner (1° centen.). — Escursioni Sezionati: Varallo (alla Gnifetti - Biella) al Bo - Como) al castello d'Ardena, al Pizzo Anna Maria, al Caldenno. — Disgrazie: alla Barre des Ecrins, al Dente del Gigante, al Cervino, al Weisshorn, alla Cima di Rosso. — Ricoveri e Sentieri. — Alberghi e Soggiorni. — Guide „ 282 | |
| Personalia. — Necrologia di Aristide Bruni „ 298 | |
| Letteratura ed Arte. — Non si passa! — Le nevi. — Guida Biellese. — Guida delle prealpi Bergamasche. — Brunate e dintorni. — Da Milano a Lucerna. — Guida del Trentino. — Les Alpes mystérieuses. — La Spéléologie. — Elenco di Rifugi. — Annuari Sez. Milano e Monza — Rev. Alp. Dauph. — Appalachia — Sierra Club Bull. „ 299 | |
| Atti Ufficiali della Sede Centrale del C. A. I. — Medaglia d'oro a Parigi „ 308 | |
| Cronaca delle Sezioni. — Roma „ 308 | |

Prezzo del presente numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5 - Per l'Unione postale L. 6

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Torino, Via Alfieri, 9

BRUSONI E COLOMBI

Da Milano a Lucerna

GUIDA ITINERARIO-DESCRITTIVA

della Ferrovia del Gottardo, dei Tre Laghi, del Lago dei Quattro Cantoni, del Canton Ticino, ecc.

compresovi Brunate, il Monte Generoso, il San Salvatore, il Righi, il Pilato, lo Stanserhorn, le Ferrovie Nord-Milano, le linee principali delle reti Mediterranea ed Adriatica, la Bassa Valtellina, l'Alta Engadina, la Valle Mesolcina.

Splendido volume di 500 pagine in tela e oro, con 14 carte topografiche, 5 piante di città, 1 panorama e 130 incisioni finissime, pubblicato in 3 edizioni distinte (Italiana, Francese e Tedesca), sotto gli auspici della Sezione di Como del C. A. I.

Viene spedito contro assegno postale od inviando cartolina vaglia di Lire 5

al Deposito El. Em. Colombi e C. Editori, in MILANO, Via San Pietro all'Orto, 11.

Trovasi in vendita presso i principali Librai e le Agenzie di Viaggi.

ALBERGO IN CA DI JANZO m. 1450 in Valle Vogna (Valsesia)

A mezz'ora da Riva Valdobbia per istrada mulattiera di recente riattata.

Delizioso soggiorno estivo, che due anni fa ebbe l'onore di ospitare per ben due volte S. M. LA REGINA D'ITALIA. — Clima saluberrimo. — Servizio e pulitezza inappuntabile. — Posta nell'albergo due volte al giorno. — Bagno. — Punto di partenza per escursioni alpine e passaggio dalla Val Vogna alle Valli di Gressoney e di Andorno. — Per maggiori informazioni scrivere al proprietario al seguente indirizzo:

FAVRO GIOVANNI - CA DI JANZO Val Vogna (Valsesia).

GRANDE ALBERGO AL BELVEDERE m. 1200 sopra Caprile (Provincia di Belluno).

Posizione ridente. Ampie sale da pranzo, sala di lettura, bagni; appartamenti per famiglie; cucina eccellente, tanto alla carta che a pensione: vini scelti. Prezzi moderati. Ufficio telegrafico. Cavalcatore, vetture, guide, portatori. — Albergo filiale in Caprile. *Nina Callegari, proprietaria.*

Valle d'Aosta - **COURMAYEUR** - Valle d'Aosta

Grand Hôtel Royal

Casa di primo ordine, con nuova grande sala da ballo

Proprietario: M. BERTOLINI, anche proprietario degli

Hôtel Royal Vittoria in AOSTA e Grand Hôtel Royal a SAN REMO



Per tutti gli articoli di arredamento di

SPORT ALPINO E INVERNALE

DIRIGETEVI AL

Magasin Suisse d'Equipement Alpin

CHARLES KNECHT ET C^{IE}

CATALOGO ILLUSTRATO: 25 Centesimi.

BERNA (Svizzera) — Telefono 455 — Per telegrammi: Touriste, Berne.

Succursale estiva a ZERMATT — Mediazione gratuita per guide e portatori.

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

ANCORA UN RITOCICO AI DENTI D'AMBIN

**Rochers Pénibles m. 3350, Dente Meridionale d'Ambin m. 3336 (variante).
Rocca d'Ambin m. 3377.**

A così breve distanza dalla bella relazione del collega Ettore Canzio sui Denti d'Ambin ¹⁾, non mi permetterei di intrattenere i lettori della « Rivista » intorno a questo gruppo, se il piccolo ritocco che io mi accingo a dare all'itinerario per cui vi si accede dall'Italia, non fosse di interesse decisivo.

Fin da quando la comitiva Corrà e Gonella colla guida Augusto Sibille, il 18 luglio 1889 ²⁾, scese per la prima volta direttamente sulla cresta di confine dal Dente Meridionale per la sua difficile parete Sud-Est, si incominciò ad intravedere la possibilità di accorciare sensibilmente il percorso di questa ascensione con un itinerario quasi completamente italiano, abbandonando il lunghissimo e non tutto facile giro per i Colli Clapier e Cléry, e appunto fino dal 1893, il collega avv. Giuseppe Bossola ed io, ci siamo recati ad intraprendere dal lato dei Rochers Pénibles una esplorazione, troncata sul più bello dall'inclemenza del tempo.

In seguito, i signori C. Blodig ed L. Purtscheller, senza guide, il 1° settembre del 1893 ³⁾, ed i colleghi Barale e Borgarelli, colla guida Edoardo Sibille, il 6 agosto 1899, in salita, e Canzio, Vigna e Toesca, senza guide, il 15 agosto 1896, in discesa ⁴⁾, salivano e scendevano i Denti d'Ambin con itinerarii che facevano capo al nodo di confine dal quale si staccano i Denti, ma dovevano tutte e tre le comitive lottare col breve ma aspro bastione di roccia che attraversa la parete Sud-Est del Dente Meridionale e rende la vetta difficilmente accessibile da questo lato.

Infine, l'anno scorso, io, che non avevo affatto smessa l'idea di recarmi colà al solo scopo di rintracciarvi il passaggio facile, avevo organizzata l'esplorazione col collega Felice Mondini; ma a far parte della comitiva entrava anche il collega Canzio, colla seducente

¹⁾ Vedi « Riv. Mens. C. A. I. », vol. XIX, pag. 65.

²⁾ Vedi « Riv. Mens. C. A. I. », vol. VIII, pag. 198.

³⁾ Vedi « Zeitschrift des D. u. Oe. A.-V. », vol. XXVI (1895), pag. 102.

⁴⁾ Vedi « Riv. Mens. C. A. I. », vol. XIX, pag. 65.

proposta di una ascensione per il versante Est, per cui fu abbandonato il primitivo divisamento di recarsi al Colle Pénible.

Veramente, nell'imprendere il ritorno da questa nostra ascensione, mi accorsi che il collega Canzio aveva già un proposito identico al mio. proposito che spiega chiaramente nella sua relazione ¹⁾, dove dice: « Fin da quando ero sceso dalla vetta di questo Dente (il Meridionale) direttamente in Italia per quel certo salto di cui è detto sopra, avevo soventi meditato al modo di riuscire ad ugual risultato senza quel passaggio birbone, e cioè trovare sotto al medesimo Dente Meridionale, un passaggio diretto per raggiungere dalla faccia Ovest sottoposta ai colletti, la cresta di confine che corre alla Rocca d'Ambin: quella sarebbe stata la via più pratica e più diretta con l'Italia; quello era il disegno che mi spingeva allora a nuove ricerche ».

E descrivendo il tentativo che, nonostante l'ora tarda, avemmo a fare, prosegue: « Contornammo dunque la base del Dente Meridionale ²⁾, finchè fummo arrestati da un salto di forse un cento metri che fascia tutta la montagna, fino in fondo ad uno stretto, ripidissimo valloncino che mette capo al colletto d'attacco fra la cresta di confine e i Denti: in faccia a noi, dallo spartiacque la parete scendeva, benchè ripida, forse praticabile, ma per raggiungerla sarebbe stato necessario fare un gran giro fino in fondo alla parete, e cercare di là un passaggio, che probabilmente si sarebbe potuto trovare soltanto più a destra verso la Rocca d'Ambin. Mancava dunque il mio vero scopo, io cercavo una strada rapida e diretta: questa sarebbe stata lunga e difficile.

Un vero tentativo adunque fu fatto, e siccome io pure facevo parte della comitiva, il collega Canzio mi consentirà di dire che, stante la ristrettezza del tempo, fu fatto in un modo molto sommario ed affrettato; perchè il passaggio che congiunge la faccia occidentale dei Denti al nodo di confine sulla cresta d'Ambin esiste, è breve ed anche relativamente facile.

La mattina del 1° agosto di quest'anno, la prima luce del giorno ci coglie, Edoardo Sibille ed io, al Colle Clapier, intenti ad ammirare ancora una volta, avidamente, il magico spettacolo dei tre Denti d'Ambin, che si accendono come tre gigantesche lanterne ai primi raggi del sole. Alle 5,30 prendiamo le mosse su per i Rochers Pénibles, di dove la vista spazia sulla Savoia, ancora tutta fredda ed addormentata nell'ombra, e su un oceano di vapori ondeggianti nel sole, che copre tutta la valle di Susa. Spira forte la « Lombarda », foriera di una cattiva giornata.

¹⁾ Vedi « Riv. Mens. C. A. I. », vol XIX, pag. 71.

²⁾ Troppo in basso.

La scalata della cresta Pénible è lunga e faticosa, ma non noiosa, perchè alle vicine accidentalità del tormentato ghiacciaio di Savine e dei candidi campi di ghiaccio dell'Agnello, man mano che ci innalziamo fa contrasto la splendida chiostra di monti che sempre più ci si sviluppa d'intorno. Procediamo per quanto è possibile sullo spigolo della cresta, abbandonandolo talvolta per il versante piemontese e tal'altra, ma più di rado, per quello savoiaro, di dove inclinatisime placche di ghiaccio calano giù fino al ghiacciaio di Savine.



∨ Nodo di confine ∨ ∨ Colletto tra i Denti Centrale e Meridionale ∨ ∨ ∨ Dente Meridionale

I TRE DENTI D'AMBIN (VERSANTE OCCIDENTALE) DALLA ROCCA D'AMBIN.

Da una fotografia del Sig. Slati.

In ultimo, alcuni scaglioni di roccia ci respingono per un buon tratto sulle cenghie verso il vallone di Clapier e non possiamo riafferrare la cresta che pochi metri oltrepassato il punto culminante dei Rochers Pénibles (m. 3350), coronato da un segnale, che tocchiamo alle 8 precise.

La parte più faticosa e la meno problematica è fatta: ora siamo al buono e dovremmo accingerci a cercare il facile passaggio che ci permetta di raggiungere la faccia Ovest dei Denti, senza superare il salto della parete Sud-Est del Meridionale, che ci sta proprio dinanzi e che quasi tocchiamo con mano.

Ma proprio questo salto, per togliere al quale il diritto di guardiano della punta io sono venuto qui, mi seduce colla sua breve ma bella scalata, ed in un attimo, dimenticato ogni proposito di ricerche di passi migliori, ci troviamo sul Colle Pénible a dipanare la corda. Poco dopo, l'arduo passo è superato e riconosco che sarà proprio ottima cosa se riusciremo a trovarne uno migliore. Subito sopra di esso volgiamo ad ovest ed in poche sgambate siamo sulla vetta del Dente Meridionale, avendo impiegato 25 minuti dal culmine dei Rochers Pénibles.

Dopo un'ora di riposo su questo eccelso obelisco, per contemplare l'incantevole panorama, e dopo aver constatato ancora una volta come questo Dente sia di qualche metro più elevato di quello Settentrionale, e scartata l'idea di salire anche su questo, dove fui già l'anno scorso, scendiamo al Colletto tra il Meridionale ed il Centrale, per attendere finalmente alla ricerca del passaggio che ci deve condurre nuovamente al nodo di confine, al Colle Pénible, evitando il difficile passo fatto in salita.

Dal Colletto tra il Meridionale ed il Centrale incominciamo a discendere alquanto, per cenghie, contornando la base Ovest del Dente Meridionale, ma non scendendo tanto quanto scesi l'anno scorso con Canzio e Mondini; la strada accenna ad essere possibile. Poco oltre, scendendo sempre e girando, le cenghie lasciano il posto ad accatastamenti di grossi massi, che bisogna contornare con molta prudenza, posti su un pendio franoso ed inclinatissimo, ma percorribile; poi riprendiamo l'orizzontale passando attraverso ad un caratteristico corridoio di roccia, e finalmente siamo sul pendio di detriti che scende ripido dalla selletta che unisce i Denti allo spartiacque di confine, appena quindici metri sotto la medesima; li rimontiamo e poniamo piede sul nodo di confine, in 15 minuti dal Colletto tra il Meridionale e il Centrale, e senza un solo passaggio scabroso. La via facile è adunque trovata.

Sono soltanto le 11; noi abbiamo finito il nostro lavoro ed il tempo si è rimesso al bello, dacché soffia dalla Savoia un vento fresco e gagliardo. Sostiamo quindi una mezz'ora presso ad una grande coppa di ghiaccio piena di acqua tersa come un cristallo liquido, proprio sulla cresta, a fare in pace un po' di colazione e poi ci incamminiamo per la cresta nevosa, rotta qua e là da spuntoni di roccia, che corre alla vetta della Rocca d'Ambin che raggiungiamo in poco meno di un'ora. Qui facciamo un'altra sosta a contemplare ancora una volta l'immenso panorama, rotto ora bruscamente a nord dal tridente d'Ambin, e poi divalliamo per frane e nevai, sul ghiacciaio dell'Agnello, rumoroso di acque correnti, spoglio e terso come uno specchio.

Poco dopo siamo sul luogo dove già si lavora al nuovo Rifugio d'Ambin, che chissà per quali ragioni venne costruito in un sito

dove mancando assolutamente i principali elementi per la buona ubicazione di un rifugio, ad es. il riparo, l'acqua ed anche il panorama.

Dal luogo del Rifugio, col solito giro dei valloni della Clarea, ed attraversando il Colle dei Quattro Denti, tocchiamo all'imbrunire la borgata Ramat, sopra Chiomonte.

Finisco questa chiaccherata con un riassunto, sotto forma di itinerario, per chi da Torino vorrà, in breve e quasi senza difficoltà, recarsi per questa via nel gruppo dei Denti d'Ambin, aggiungendo che per il percorso della bassa valle, la conoscenza che ho delle due strade mi induce a consigliare quella diretta per la Valle della Clarea, anzichè quella a sali e scendi con interminabili giri a mezza costa, che passa per il Colle dei Quattro Denti di Chiomonte.

« Da Chiomonte (m. 732) sulla linea Torino-Modane, scendete al ponte sulla Dora (m. 651) e volgete a destra per la mulattiera che, per la cappella San Martino e le case Ollivier, giunge al ponte sulla Clarea (m. 700). Da questo ponte, abbandonato ogni sentiero, salite per pascoli e boschetti in direzione nord e passando per il punto quotato m. 879, toccherete la strada del Canale di Giaglione, sotto ai Cresti, a 1000 m. circa. Proseguite per questa strada rasentando contro corrente il canale e per le grangie Molaretto (m. 1147) e Pietra Porchera giungerete alle grangie di Savina (m. 2029), di dove ai pressi del Colle Clapier in ore 5 a 6 da Chiomonte. Presso al colle, salite sulla cresta dei Rochers Pénibles e, tenendovi, preferibilmente sul versante italiano dove la cresta è impercorribile, proseguite verso il punto più elevato dei Rochers Pénibles (m. 3350), che raggiungerete in ore 2,30 dai pressi del Colle. Dal sommo di detti Rochers, scendete al nodo di confine e proseguite sulla sella nevosa, spartiacque fra Ambin e Savine, fin sotto al Dente Meridionale, che toccherete in 5 minuti dal sommo dei Rochers Pénibles. Da questo punto scendete alla vostra sinistra, cioè verso il vallone d'Ambin, quindici metri circa e quindi, costeggiate il Dente che vi sovrasta, orizzontalmente prima e poi in salita man mano sempre più accentuata e perverrete al colletto fra il Dente Meridionale ed il Centrale, in 15 minuti dalla sella nevosa. In altri 15 minuti toccherete la vetta del Dente Meridionale.

Questa via non presenta complicatezze né, relativamente, difficoltà. Per la scalata degli altri due denti, dai rispettivi colletti ai vertici, naturalmente non vi è nulla di mutato » ¹⁾.

MARIO CERADINI (Sezione di Torino).

¹⁾ Colla scoperta di questo nuovo passaggio, io ritengo che cessi l'opportunità di fissare una corda sul salto della faccia Sud-Est del Dente Meridionale, il quale ora verrebbe scalato soltanto da coloro che hanno realmente desiderio di cimentarsi con esso.

CRONACA ALPINA

NUOVE ASCENSIONI

Nei due numeri precedenti erano frammiste alle « ascensioni varie » le seguenti *per nuova via*, che qui riportiamo nella propria rubrica ;

Nelle Alpi Apuane : *Monte Cavallo* per la cresta Ovest (v. pag. 208).

Nelle Alpi Marittime : *Testa di Pignal* per la cresta Nord-Est ; — *Testa del Malinvern* per la cresta Ovest ; — *Caire del Prefous*, prima ascensione per due vie diverse ; — *Monte Colomb* per la cresta Nord ; — *Cima di Brocan* per la cresta Nord (vedi pag. 245-248).

Dente del Gigante m. 4013. — Prima ascensione per la cresta Nord-Est.

È questa una novità alpinistica, sorprendente ed interessantissima, perchè è troppo noto quanti tentativi infruttuosi siansi fatti al Dente del Gigante da tutte le parti e con tutti i mezzi, e quanto abbia costato di sforzi e di perseveranza alla comitiva che riuscì a vincerlo. E pure notissimo come se ne sia sempre compiuta l'ascensione coll'aiuto di corde fisse per quasi tutta la lunghezza della parete Sud-Ovest. *Tre alpinisti tedeschi, senza guide*, i signori Thomas Maischberger, dott. Heinrich Pfannl e Franz Zimmer, trovarono il 19 luglio scorso una nuova via sul lato opposto, e poichè discesero poi per la via consueta, compirono così la *prima traversata del Dente*.

La nuova via fu ripetuta il 27 luglio da altra comitiva, composta di un alpinista francese e di due guide di Chamonix, una delle quali, Josef Simond, peri vittima del fulmine nella discesa.

Il giorno innanzi il Dente era stato salito per la solita via dalla *signora* Emilia Meurer-Blanch col consorte Julius Meurer, e quattro guide di Courmayeur. La stessa comitiva, colla *signorina* Martha Frowein, il 21 luglio aveva salito il **Monte Bianco** da Courmayeur per la capanna del Dôme. (Dall' « Oest. Alp.-Zeit », n° 562 e 563).

Prima ascensione senza guide del Monte Bianco per l'Aiguille Blanche du Pétéret. — A provare quanto siano alpinisti di prima forza i tre salitori del Dente del Gigante per nuova via (vedi sopra) riferiamo quest'altra arditissima loro impresa compiuta tre giorni dopo, cioè il 22 luglio. Partiti da Courmayeur il giorno 21, recaronsi a bivaccare ad un'altezza di circa 3700 metri. Il mattino appresso, ripresa l'ardua ascensione pei terribili pendii di ghiaccio dell'Aiguille Blanche, giunsero sulla vetta del Monte Bianco alle 18,30 e scesero ancora a pernottare alla Capanna Vallot ; il giorno dopo discesero a Chamonix. A quanto ci consta sarebbe questa la 2ª ascensione per tale via.

(Dall' « Oest. Alp.-Zeit », n. 563, pag. 208).

Rocclamelone m. 2537. Prima ascensione per la parete Nord-Est. — Il socio della Sezione di Torino prof. Mario Ceradini compì il 21 agosto u. s., in compagnia della guida Pietro Re Fiorentin di Usseglio, la prima ascensione del Rocclamelone per la parete che sovrasta ai cosiddetti Fons d'Armour in capo al vallone di Malciaussia. Di questa ascensione si darà relazione particolareggiata.

Torre di Lavina m. 3308. *Prima ascensione dal versante meridionale.* — Il 4 agosto il socio Pietro Marino (Sez. di Torino) in compagnia di Pietro Rastoldo di Ronco-Canavese, cacciatore, si recò a pernottare all'alpe Cugno nel vallone di Forzo. Ripartito il giorno appresso alle 6, toccò la vetta alle 9.

Della via percorsa, che era già stata tentata invano da altri alpinisti ¹⁾, si darà una particolareggiata relazione.

Pizzo del Diavolo o Tenda m. 2915 (Alpi Orobie). — *Ascensione per nuova via dal versante di Val del Lazer.* — Fu compiuta il 29 scorso luglio dai soci Antonio Facetti, Alessandro Bossi e Guido Moretti della Sezione di Milano e Villa della Sezione di Sondrio, colla guida Giovanni Bonomi di Piateda.

Una via di discesa dal Pizzo Bianco m. 3216.

La chiamo una via di discesa perchè, se venisse adottata per la salita, non presenterebbe quel carattere di speditezza che è l'essenziale suo vantaggio. E la consiglio a chi dalla vetta del Pizzo Bianco desidera, sia variare non senza soddisfazione la via del ritorno, sia raggiungere il più celere possibile un punto abitato e lo stesso villaggio di Macugnaga.

Chi sale al Pizzo Bianco per la consueta via che, dall'Alpe Rosa-reccio, conduce alla cresta Nord poco a monte dello spuntone detto Pizzo Nero, a circa due terzi del percorso sulla cresta stessa e giusto prima ch'essa diventi esclusivamente nevosa, avverte un cospicuo pinnacolo di massi sfasciati, elevato sopra la cresta forse di una cinquantina di metri, e gli tocca girarne la base sulla sinistra pel ripido nevato che riveste la faccia Est della punta. E a questo pinnacolo che si raccorda con la cresta quel lungo e ben marcato contrafforte che, scendendo in direzione NO., verso il ghiacciaio di Macugnaga, toglie a Macugnaga stessa la veduta della Punta Gnifetti; contrafforte che dalla attigua *Loccia ciùsa* (elevato pascolo appartenente all'alpe Pedriola) il cui nome fu frainteso dai cartografi, ha avuto sulle carte e nelle guide la fantastica denominazione di « Costa Cicusa ».

Proprio appena a monte del detto pinnacolo o corno, e faciente capo alla selletta nevosa fra esso e la prosecuzione della cresta, si sprofonda sul versante ovest, cioè verso Pedriola, un ripido, stretto, lunghissimo canale, che costituisce la via da me consigliata: canale immediatamente fiancheggiato a destra dalla predetta Costa Cicusa. Mi dissero che qualche cacciatore di camosci lo abbia risalito qualche volta; certo, a detta delle guide, i turisti non lo frequentano. Chi lo vede dall'alto non si lasci sgomentare dalla sua ripidità, e chi lo avesse osservato dai pressi dell'alpe Fillar (dall'altro lato del ghiacciaio di Macugnaga) non lo giudichi così vertiginoso come di là sembra. Non è interrotto da un solo salto di roccia: sto per dire che chi dalla sua sommità si abbandonasse al proprio peso, governando la precipitosa discesa con la piccozza e coi piedi, in pochi

¹⁾ La *Guida delle Alpi Occidentali* di MARTELLI e VACCARONE (vol. II° parte 1° pag. 283), dice bensì che la Torre di Lavina si può salire per i canali che ne solcano la faccia meridionale, ma non si sa chi sia passato di là, nè si trova alcuna notizia in proposito nelle nostre pubblicazioni.

minuti potrebbe venir deposto sui nevati sovrastanti a Pedriola, escoriato, contuso, sbalordito certamente, ma forse tutto d'un pezzo. Consiglio ad ogni modo di farne la calata con un po' più di comodità, riservandosi anche qualche sosta.

Il primo tratto, partendo dall'alto, è coperto di detrito grosso e minuto, umidiccio e mobilissimo, per cui, se si è in parecchi, va percorso con qualche cautela. Forse cento metri sotto la sommità comincia a luccicare, sul fondo del canalone, il ghiaccio, durissimo e amalgamato con minuto detrito: si può però evitarlo, tenendosi presso alle roccie della sponda destra. Dove, più in basso, tutto il fondo del canale è occupato dal ghiaccio, è inutile perder tempo e forze a tagliar scalini, soprattutto sur una pendenza così forte; il meglio è lasciarsi scivolare con precauzione, approfittando delle frequenti chiazze di neve, che interrompono il ghiaccio vivo, per rallentare e sostare. Dopo circa un cinquecento metri (dal sommo), il canale si fa più aperto, le roccie a destra (ossia la Costa Cicusa) si abbassano e danno luogo ad un largo spianato nevoso, raggiungendo il quale può, chi voglia, rientrare nel bacino dell'alpe Rosareccio e raggiungere questo per macereti e prati, avendo sempre notevolmente abbreviato il percorso in confronto con la via usuale dell'ascesa. Ma più spedito ancora è proseguire pel fondo del canale, che si fa via via men ripido e muore da ultimo sui dolci pendii di neve che fiancheggiano a destra il piccolo ghiacciaio del Pizzo Bianco. Finiti questi pendii, pochi minuti di morena e di prati conducono a Pedriola, donde, pel ghiacciaio di Macugnaga e il Belvedere, in poco più di un'ora si scende a Macugnaga-Staffa.

Dal culmine del canale a Pedriola un'ora è sufficiente, quando il ghiaccio del canale sia, come io l'ho trovato, interrotto da chiazze di neve, le quali consentano di abbandonarsi a brevi e sicure scivolate fra l'una e l'altra di esse; mancando quelle, sarebbe forse prudenza non arrischiarsi a scivolare, col pericolo di non poter arrestare lo slancio: in questo caso il lavoro degli scalini potrebbe riuscir lungo, faticoso, e non facile, causa, come dissi, la forte pendenza.

Dal suesposto è ovvio comprendere come la via per questo canalone non sia consigliabile per la salita; almeno non come la più rapida. A chi volesse partire da Pedriola, la non erta e non cattiva cresta, cui per intenderci conserveremo il nome di Costa Cicusa, ne presenta una ben più sicura ed agevole: la quale si offre altresì come salvezza a chiunque, nel discendere, sperimentato il canale che ho sopra descritto e trovato non di suo genio, voglia uscirne per la sponda destra e proseguir la discesa per roccia.

Concludendo, dedico queste indicazioni non già a tutti quelli che da Macugnaga si recano a visitare quel magnifico belvedere del Monte Rosa, ch'è il Pizzo Bianco; ma a quelli fra essi che, trovandosi in piccolo gruppo e ben disposti, desiderino sperimentare con qualche emozione una via rapida e finora, come credo, una sola volta esplorata.

TITO CHIOVENDA (Sezione di Roma).

ASCENSIONI VARIE

Aiguille d'Arves Meridionale m. 3511. — Vi salirono il 27 luglio scorso i soci A. Galliano ed E. Questa della Sezione Ligure colle guide Barth. Alex e Alphonse Guille di St-Jean d'Arves e coi portatori Aristide e Léon Pic di La Grave. Partiti da questo paese coi due portatori alle 23 del giorno precedente, in 4 ore raggiunsero il Rifugio Lyon Républicain sulla sinistra del torrente che esce dal ghiacciaio Lombard, e in altre 2 ore il Colle omonimo ¹⁾, ove li attendevano le guide, venute per la via del Rieu Blanc. Poco dopo le 6 cominciarono la scalata dell'Aiguille per la via più volte descritta, superando però, divisi in due cordate, il canalone più prossimo alla vetta, pieno di ghiaccio vivo. alle 7,15 erano sulla 2^a forcella e proseguirono verso il « Mauvais Pas » che superarono col solito sistema. Superiormente proseguirono pei lastroni, anzichè per la fessura e alle 8,6 erano sulla vetta, Fermatisi oltre un'ora, discesero di nuovo al Colle Lombard, ove giunsero alle 11 e si fermarono per circa un'ora e mezza. Nel rifugio rientrarono alle 13,10 a ripararsi dalla pioggia che li lasciò uscire appena 2 ore dopo e rientrare a La Grave alle 17,25.

Il socio Galliano, che ci comunicò un cenno della sua ascensione, conclude colle seguenti considerazioni, che però furono già espresse da altri. « L'ascensione dell'Aiguille Méridionale d'Arves, pur non essendo scevra di pericoli, non è però così terribile, come alcuni dei salitori la vollero descrivere; essa offre poi l'inestimabile vantaggio di una grande brevità, e si giunge così dove è richiesta la maggior copia di sforzi e la massima attenzione che il corpo non ha ancora risentita troppa stanchezza. Partendo da La Grave o da Entraigues nella notte, si giunge nell'ora più opportuna al Colle Lombard, dopo una passeggiata di 5 a 6 ore; ove si pernotti, invece, al Rifugio Lyon Républicain o al Rieu Blanc, si può dire che la vera fatica non duri più di 2 ore, inquantochè dal Colle Lombard al piede del canalone di ghiaccio la salita non esce un istante dal comune e difatti non si usa la corda che da questo punto alla sommità del « Mauvais Pas ». Quanto a questo e alla breve traversata per raggiungerlo dalla forcella, quando s'abbia il piede ben sicuro e non si soffra di vertigini, parmi non si possano chiamare *terrifiants*, chè, se esigono molta attenzione, non riescono ad impressionare fuor di misura ».

Aiguille de Saussure m. 3526 e Aiguilles Marbrées m. 3537 (catena del Monte Bianco). — Vi sali l'8 agosto, accompagnato dal portatore Maurizio Lanier, il socio Mario Galletti della Sezione di Torino. Partito soltanto alle 9 dal Rifugio Torino al Colle del Gigante, causa la forte tormenta della notte, alle 15 era di ritorno al rifugio. Trovò neve fresca alta 15 centimetri.

L'Aiguille de Saussure in questione è la 3^a punta dei Flambeaux che si propose di denominare Grand Flambeau, giusta le osservazioni degli alpinisti Hess e Ferrari nel loro articolo inserito a pagine 465-470 della « Rivista » del 1897.

¹⁾ Sul nereggiante pendio presso il colle fecero una discreta raccolta di fossili.

Grauhaupt o *Testa Grigia* m. 3315. — Fu salito il 19 luglio scorso per la poco frequentata *parete Est*¹⁾ dal socio Silvio Colombino (Sez. di Biella) con suo fratello e i signori studenti Attilio Garzena e Quinto Bersano. In 3 ore essi portaronsi sulla Corna Rossa, spuntone roccioso tra la Testa Grigia e il Rothhorn, e di là, attraversando il pianoro che stendesi alla base della Testa, giunsero ai piedi della parete orientale. Cominciarono a superarla per un largo pendio di neve che in alto si restringe verso sinistra in una striscia di neve più dura, serrata entro un ripido canalone. La parete ai due lati di esso parendo poco praticabile, essi si tennero lungo il canalone, in parte sulla neve e in parte sulle rocce dei due orli; infine, per un comodo dosso ricoperto di pietrame friabilissimo, quasi come impregnato d'acqua, raggiunsero la vetta, dopo ore 4,30 di salita effettiva da Gressoney-la-Trinité. Discesero per la via consueta della cresta Sud.

Nordend m. 4612 (Monte Rosa). — *Traversata* dalla capanna Marinelli sopra Macugnaga alla capanna Bétemps sul versante di Zermatt. Fu compiuta il 14 agosto u. s. dai soci Antonio Facetti (Sezione di Milano) e Giuseppe Ongania (Sezione di Lecco) colle guide G. B. e Antonio Maquignaz di Valtournanche, Alessandro Corsi di Macugnaga, e il portatore Maurizio Zurbriggen, pure di Macugnaga. Nel tragitto suddetto impiegarono 23 ore, di cui 17 1/2 in salita. Dalla capanna Bétemps ritornarono a Macugnaga pel Passo del Nuovo Weissthor.

Pizzo Ligoncio m. 3032 (gruppo d'Albigna). *Traversata* dalla Capanna Volta al Masino. — Il 15 scorso luglio, da Verceja in riva al lago di Mezzola, s'internavano nella Valle dei Ratti i soci della Sezione di Como dottor Italo Scudolanzoni, ing. Antonio Garrè e ing. Enrico Mariani per visitare e sollecitare i lavori della costruenda Capanna Volta, situata nell'anfiteatro terminale di detta valle, e per trovare di là un passaggio facile per scendere al Masino. In 4 ore pervennero alle baite di Tabbiate (m. 1400) ove pernottarono. Il mattino dopo, partiti alle 4,45, giunsero alla capanna verso le 7,30 ove attesero al loro compito. Alle 10 si diressero verso la cresta nord della catena dividente la Val dei Ratti dalla Val Ligoncio, in cerca del desiderato valico. Ma dopo varii tentativi senza riuscita, decisero di salire sulla vetta del Ligoncio e di lassù, meglio favoriti dalla posizione, continuare le ricerche.

Alle 13,30 erano sulla vetta, compiendone così la 2^a ascensione dal versante sud (per la 1^a vedi " Rivista " 1899, pag. 428). Anche di là non iscoprendo un passaggio possibile sulla cresta, scesero direttamente verso Val Masino per i ripidi " gandoni " di cui è costituita la parete nord della montagna. Arrestati ad un tratto da un insuperabile salto di roccia, la guida Oreggioni, che dirigeva la comitiva, riuscì a scoprire l'erto canalone per cui era discesa la comitiva comasca nell'anno precedente. Per quell'acrobatica spaccatura calaronsi sulla sottostante bocchetta, poi ai primi pascoli e alle 19 entravano nello

¹⁾ Non si hanno altre notizie di salite per questa parete che un semplice accenno del dott. Agostino Ferrari nella " Rivista " 1898, pag. 211. La " Guida Bobba-Vaccarone " non ricorda affatto questa via di salita, ma quella assai prossima per la *cresta Est*.

Stabilimento del Masino. Là appresero che la via al Ligoncio per quel versante è segnalata per cura della Sezione di Milano e non presenta difficoltà di sorta ¹⁾.

Pizzo Bernina (m. 4050) e **Passo di Scerscen** (m. 3132). — Il 24 luglio u. s. in unione al sig. Romeo Riva di Milano, colla guida Silvio Lenatti di Chiesa ed il portatore Ragazzi (non patentato, ma raccomandabile), partimmo alle ore 3 del mattino dalla Capanna Boval, diretti al Pizzo Bernina. Non arrivammo alla Fuorela di Crest'Aguzza che alle 11, avendo dovuto attraversare molti crepacci e scalare parecchi seracs: si avrebbe dovuto forse tenere una via un po' più alta, sotto il Bellavista, ma, a detta della guida, quest'anno i crepacci sono talmente aperti che non è più consigliabile passare anche di là.

Anche dalla Fuorela alla vetta impiegammo tempo parecchio: stante l'ora tarda, la neve molle e il dover tagliare gradini, non la raggiungemmo che alle 16, con tempo splendido e vista grandiosa. Nel libretto trovammo notata sin' allora una sola ascensione di quest'anno.

Nella discesa la notte ci colse ai piedi delle roccie di Crest'Aguzza, e si dovette percorrere tutto il ghiacciaio, abbastanza crepacciato, al chiaro della lanterna. Alle 12,30 entrammo finalmente nel Rifugio Marinelli, dopo ore 21 1/2 di cammino, comprese le poche fermate.

Il giorno seguente partimmo alle ore 10 dal Rifugio, per il Passo di Scerscen: dal passo si dovette rinunciare all'ascensione del Pizzo Tremoggia per l'ora troppo tarda e pel caldo: scendemmo a Fex, ove si giunse alle 17: salutati i nostri uomini, che fecero un servizio lodevolissimo, ci portammo in vettura a St-Moritz in ore 1 1/4.

Ing. EDOARDO PERONDI (Sezione di Milano).

Monte Pizzocco m. 2186 (Prealpi Bellunesi). — Col presidente signor G. Arduini e col socio sig. Heinzelmann ho fatto il 20 maggio scorso l'ascensione della bellissima roccia del Pizzocco da Santa Giustina Bellunese. Da San Gregorio nelle Alpi ci vogliono però ben più delle ore 3,15 accennate nella « Rivista » 1895 a pag. 283; però arrivammo comodamente sulla vetta, attraverso molta neve. Ricontrammo poi che sulla carta dell'I. G. M. viene indicata erroneamente per casera Scaiapezzo quella ove si pernotta, mentre la casera (m. 1259) che sarebbe nel punto indicato dalla carta, è conosciuta sul luogo per casera delle Ere. La casera Scajapet, e non in ogni modo Scajapezzo, si trova più bassa, a poco più di 900 metri verso est, sulla strada da Sospirolo al Pizzocco. Anche Pizzocco andrebbe corretto, secondo l'uso del luogo, in *Pizzoc*.

AVV. CARLO TIVAN (Sezione di Venezia).

Gran Sasso d'Italia m. 2914 (*Rettifica*). — A pag. 209 del numero di Giugno si diede come *via nuova* d'ascensione quella seguita dal socio ing. Allegra il 1° scorso giugno, cioè per la cresta che da Campo Pericoli si dirige alla vetta. Ora il sig. I. C. Gavini della Sez. di Roma ci fa osservare che detta via fu già seguita fin dalla prima ascensione invernale compiuta nel 1880 dalla comitiva di Corradino e Gaudenzio Sella, e poi molte altre volte ancora.

¹⁾ Per l'inaugurazione della Capanna Volta che avrà luogo l'8 del prossimo settembre (vedi a pag. 295), si percorrerà in gran parte l'itinerario sovrariferito: la traversata verso il Masino si compierà pel Passo della Vedretta.

Pizzo d'Eta m. 2037 (Gruppo degli Ernici). — Il Pizzo d'Eta e il Monte Passeggio (2062 m.) sono le due più alte cime della importante catena degli Ernici.

Io e l'amico e collega cav. avv. Cao Mastio compimmo il 26 agosto la non facile ascensione del Pizzo d'Eta, che, benché un poco più basso del Passeggio, è molto più interessante e simpatico, perchè presenta maggiori difficoltà.

Partiti il sabato 25 a mezzanotte, col treno di Napoli, alle 7,25 eravamo alla stazione di Balsorano, sulla incompleta linea Rocca-secca-Avezzano. Dopo 40 minuti di celere marcia giungemmo al paesetto di Roccavivi (450 m.) punto di partenza per la progettata gita.

Il Pizzo d'Eta s'erge piramidale, in parte boscoso, in parte brullo, colla calcarea ripida vetta biancheggiante al sole; è distante da Roccavivi a volo d'uccello 3 chilometri e ne è più alto di 1587 m.; vale dunque la pena calpestarne il vertice.

Alle 8,45 condotti da certo Cesare di Luca, procaccia postale del paesello, gagliardo montanaro e perfetto conoscitore della montagna, iniziammo la salita. Era mia intenzione percorrere la mulattiera che passa pel Fondo delle Mele e pel Vado della Rocca, ma poi, dietro consiglio della nostra guida, fu deciso di battere la strada più corta, fosse pure la più faticosa. Usciamo a sud del paese fra campi coltivati, per una mulattiera che in breve si fa ripida e passiamo pel Fonte Carpineta e pel Colle Trotto sotto un sole infuocato: il sentiero si fa aspro e sassoso attraverso un ombroso faggeto e alle 10,35 sostiamo a prender fiato su una cima pianeggiante detta Casella, proprio a piombo su Roccavivi. Continuando la salita, alle 11,20 facciamo un'altra breve fermata alla conserva di neve Ullanetta, pittoresca fonte che raccoglie le acque in parecchi cavi tronchi, detti scifi, che servono ad abbeverare le bestie. Si frantuma la neve che ci permette di fare una deliziosa granita ed a mezzogiorno si riprende la salita che diventa veramente aspra e pericolosa per il forte pendio, ma l'avvicinarsi della meta ci dà maggior lena, sì che alle 13,50 la desiata vetta è calcata.

Il panorama è fantastico, splendido. L'intero Appennino Centrale s'abbraccia in un colpo d'occhio, le sue principali vette s'innalzano al sole in un mare d'azzurro; ecco la Meta, la Maiella, il Gran Sasso, il Sirente, il Velino, il Viglio, il Passeggio, la Catena dei Lepini e il Circello (pigmeo fra giganti) fino allo scintillante Tirreno; e in basso la meravigliosa valle del Liri, una fra le più notevoli d'Italia per la lussureggiante vegetazione e per la sua industria, fra cui primeggia quella della carta, il fiume Liri dai riflessi d'argento, una infinità di paesi fra cui proprio sotto di noi s'adagia Roccavivi dalla forma veramente quadrata, coi negri camini fumanti al sole. E un quadro che solo l'alta montagna può dare e che ad usura ci compensa delle fatiche subite.

Pur troppo il tempo incalza e fa d'uopo pensare al ritorno. Fatta una celere colazione ed alcune fotografie, alle 16 iniziammo la discesa. Fino al nevaio Ullanetta, a cui giungemmo alle 16, seguimmo sempre la strada fatta nella salita, poi per l'Acquaro della Pietra e le Chianozze dei Monti, sempre precipitando più che scendendo, alle 16,50

eravamo sotto lo smantellato torrione del Castello dell'antico paese di Roccavecchia, che parecchi lustri addietro venne completamente spazzato via dalle valanghe di neve precipitanti dal sommo del Pizzo d'Eta. Quindi, lasciando a destra il Fondo delle Mele, per un sentiero infame, alle 17,15 traversammo i miseri avanzi di Roccavecchia e alle 17,45 rientravamo in Roccavivi.

Un celere pranzetto, una visita al signor Michele De Gruttis e alla sua gentile signora (ai quali qui mi è caro inviare i nostri più sentiti ringraziamenti per l'affettuosa accoglienza), sempre tanto cortesi cogli innamorati della montagna, poi alle 19,5 lasciammo Roccavivi e giungemmo alle 20,5 a Balsorano, di dove, in vettura, arrivammo verso le 22 a Sora. Un brevissimo riposo e poi con la ferrovia Sora-Roccasecca e Roccasecca-Roma, fummo di ritorno a Roma nelle prime ore di lunedì.

SAVIO CARLO (Sezione di Roma).

Primo centenario della 1^a ascensione al Gross-Glockner.

Per cura della Sezione Klagenfurt del C. A. Tedesco-Austriaco si è festeggiato nell'ora scorso agosto il 1^o centenario della prima ascensione al Gross-Glockner o gran Campanaro (m. 3798), la principale vetta degli Alti Tauri. Tale prima ascensione fu compiuta il 25 agosto 1799 dal Duca Franz von Salm-Reifferscheid, principe-vescovo di Gurk, grosso borgo nella valle omonima presso Klagenfurt. Egli ritornò poi ancora sulla stessa vetta nel 1800 e nel 1802. A ricordare il fatto si coniò allora un'apposita medaglia coll'effigie del Duca (Vedi l'opera *Die Erschliessung der Ostalpen*, vol. II^o).

ESCURSIONI SEZIONALI

Sezione di Varallo.

Alla Punta Gnifetti m. 4559. — Fu un progetto ardito quello della Sezione di Varallo di condurre su così elevata cima con cammino di molte ore su vasti ghiacciai, una comitiva numerosa, raccogliercia per così dire, non affiatata; eppure il progetto fu ben accolto da soci e non soci, fu ben organizzato, e la gita, favorita dal tempo, ebbe esito più che soddisfacente.

Il nucleo principale dei gitanti partì da Varallo in vettura alle 2 di mattina del 3 agosto ed alle 7 in punto si sedeva a colazione nell'albergo Guglielmina di Alagna, con altre persone pure iscritte per la gita. Ripartiti un'ora dopo pel Colle d'Olen, vi giunsero verso mezzogiorno, salutati da altra comitiva che li aveva preceduti, fra cui notavasi un bel gruppo di soci della Società prealpina Gnifetti di Novara.

Dopo un buon pranzo ripartirono tutti per la Capanna Gnifetti, attraversando i ghiacciai d'Indfen e di Garstelet divisi in 8 cordate di sei a otto persone ciascuna. Quella notte la capanna accolse ben 57 persone più o meno invidiose delle proverbiali acciughe. Non tutte però partirono alle 4 1/2 per l'ultima parte della salita, onde si fecero soltanto 7 cordate: qualcuno dei componenti di esse, colto per via dal male di montagna ritornò indietro. Sulla vetta, nella Capanna Regina Margherita giunsero 23 alpinisti, cioè i signori: Anadone fotografo, G. Bini, Boggione geometra, Luigi Botti, avv. Bruno, Giacomo Calderini, avv. Caron e suo fratello Carlo, avv. Castoldi, Cesare Conterio, avv. Curti, Alberto Durio, avv. Ferragni, avv. Guarlotti, avv. G. Jaco-

metti, ing. Andrea Luino, Cesare Macchi, avv. Minazio, Ermenegildo Patriarca, avv. Scarpia, tenente Taglione, L. Usnelli e avv. Mosè Valenti.

Tranne l'ing. Luino che si fermò lassù a provare il *fotoperigrafo* di sua invenzione per fotografare un panorama su una sola lastra, tutti discesero alla Capanna Gnife:ti a pernottare meglio della notte precedente, poichè i rimasti del mattino s'erano avviati al Colle d'Olen e ad Alagna. Quivi ritrovaronsi poi tutti il mattino seguente al pranzo d'addio, che terminò coi soliti brindisi inneggianti ai monti sublimi e alla riuscita della gita.

La comitiva era accompagnata da 8 guide e da buon numero di portatori che prestarono buon servizio.

Sezioni di Biella e Varallo.

Al Monte Bo m. 2556. — Nel pomeriggio del sabato 30 giugno due comitive salivano dalla Valle d'Andorno a pernottare all'alpe Finestra (m. 1731), a mezza strada da Piedicavallo alla cima. Altre due vi giungevano nel cuor della notte e proseguivano oltre nella salita, dopo aver dato il segnale della partenza ai primi arrivati.

Dall'alto belvedere del Bo ben venticinque persone contemplavano al mattino del 1° luglio il sole sorgente da un mare di nebbia ed indorante le cime che, come rocciosi isolotti, sorgevano da quella bruma infinita. Qualche ora più tardi calorosi « urrah » salutavano l'arrivo dei colleghi valesiani: formanti una numerosa ed allegra comitiva capitanata dal Presidente della Sezione di Varallo e preceduta da tre coraggiose alpiniste, le signorine Giovannetta Musso e Maria e Sofia Ferrari.

Si trascorse lassù un paio d'ore in allegre chiacchierate, contemplando il vasto panorama. Intanto il socio biellese sig. Domenico Vallino inaugurava, fra gli allegri « prosit » che gli alpinisti si scambiavano bevendo l'abbondante bionda cervogia offerta dalla Sezione Biellese, il nuovo registro dei visitatori della ringiovanita Capanna Bo, inneggiando alla concordia delle Sezioni del Club Alpino, simboleggiata nella stretta di mano scambiatasi fra i due presidenti: il dott. Musso e l'ing. Corradino Sella.

Dopo breve discesa fatta di conserva, le due comitive si divisero fra calorosi, cordialissimi saluti, tornando l'una alla Valsesia, l'altra all'alpe Finestre, ove il bravo Jon Scotta di Piedicavallo aveva preparato un buon pranzetto servito sul tappeto erboso.

E' da notarsi che partecipavano a questa gita soci di ben sei Sezioni: cioè di Varallo, Roma, Milano, Monza, Intra e Biella.

La comitiva valesiana aveva pernottato alla villetta detta casa Turcotti (m. 1400) sopra Piode, per gentilissima concessione del proprietario sig. Carlo Genesio. Nella discesa ebbe cordialissima e festosa accoglienza a Rassa, ove il Municipio offrì rinfreschi e al pranzo che ebbe luogo nell'Albergo degli Alpinisti si fecero brindisi, discorsi, ringraziamenti fra la più espansiva allegria.

Sezione di Como.

Al Castello d'Arzona si radunò il giorno 27 maggio l'assemblea dei soci della Sezione. La numerosa comitiva, alla quale partecipava, come al solito, un eletto stuolo di signore e signorine, partì alle 7 del mattino da Como per Brunate colla Funicolare. Indi per i ridenti sentieri, che la previdenza della « Pro Brunate » seppe dotare di esattissime segnalazioni, si avviarono al luogo di riunione, dove il proprietario signor rag. Ruspini, coadiuvato dall'ottimo dott. Braga, fece splendidamente gli onori di casa.

Intanto che si discuteva e deliberava sulle cose della Sezione, circolava fra le signorine una sottoscrizione allo scopo di provvedere al corredo della « Capanna Volta » che si stava erigendo in Val dei Ratti.

La colazione sociale ebbe luogo al « Bella Vita », ristorante alpino di Monte Piatto, fra la più schietta allegria. A banchetto terminato, nuove cortesie trovarono i gitanti nel grazioso villino della egregia signora Tagliabue, la quale volle dar prova di squisita ospitalità. Dopo lunga siesta, la comitiva prese la strada di Torno, donde col piroscifo ritornò a Como.

Al Pizzo Anna Maria m. 2313. — Il 15 luglio scorso vi salirono i soci Barazzoni Luigi, Bernasconi Italo, Bernasconi rag. Leopoldo, Bonardi avv. Andrea, Carughi Alfredo, Castagna Vittorio, Orsenigo Cesare, Savonelli rag. Camillo, Tassani avv. Sandro, col presidente avv. Michele Chiesa, col dottor Stoppani Alfredo della Sezione Milanese e col sig. Martinelli Emilio della Società Ginnastica Comense, compiendo l'escursione in ore 8 1/2 effettive. Dalla vetta i signori Barazzoni, Bernasconi Italo e Leopoldo, Castagna, Orsenigo e Martinelli, raggiunsero in circa un'ora il Pizzo Campedello (m. 2314), mentre i signori Savonelli e Tassani in tre ore circa toccarono l'ultima vetta del Pizzo di Ledù o Sasso Marcio (m. 2500), che è indiscutibilmente la più ardua e difficile ascensione dei monti sorgenti intorno alla Capanna Como.

Fecero tutti ritorno in condizioni ottime a Gravedona e ritornarono a Como coll'ultimo piroscifo, effettuando ascensioni che richiedono dalle tredici alle sedici ore di marcia effettiva.

Al Monte Caldenno m. 2671. — A quest' ascensione, compiutasi il 19 agosto u. s., presero parte i soci Castagna Vittorio, Chiesa avv. Michele (presidente), Frigerio ing. Leopoldo, Nessi Ernesto, Scudolanzoni dott. Italo, coi suoi due giovani figliuoli, due portatori di Berbenno e la Guida Rasella di Livo.

La salita si iniziò da Berbenno (dove ebbero campo di ricevere infinite gentilezze dalla nobile famiglia Scudolanzoni-Lambertenghi) verso le ore 15 del sabato 16 agosto. La parte bassa della Val Finale è in gran parte disboscata e gli alpigiani imprevedenti distruggono il bosco in barba alla legge forestale. All'alpe Praisio (m. 1642), invece, il paesaggio è più che mai pittoresco; è un vasto declivio erboso protetto in alto da una vera foresta di abeti.

Per un comodo sentiero, fra i larici si raggiunse l'alpe di Caldenno (m. 1811) in val di Postalesio. Qui la comitiva prese riposo in una baita, dopo 5 ore di buona marcia rinfrescata da due acquazzoni.

Alle cinque del mattino successivo ripresero la salita su per la valle, al finire della quale l'occhio si posa con vero compiacimento sulle caratteristiche vette del Corno Bruciato che dominano la valle da un lato; son vette nude, tutte a sfasciumi, d'un color rosso ferro. Dall'altro lato invece stendonsi i verdeggianti pendii del monte Caldenno sui quali abbonda l'edelweiss.

Alle 7 raggiunsero il Passo di Caldenno (m. 2527) che da Val Postalesio porta in Val Torreggio. Di là alla vetta si impiegò un'ora e mezza, attraversando i macereti che coprono i fianchi del monte, dal versante di Val Torreggio. La vetta del Caldenno è foggiate a svelta piramide triangolare, e, ben a ragione, si decanta il suo panorama che supera in bellezza ed in estensione quello dei monti vicini. Dal Pizzo Scalino al Bernina, dal Disgrazia alle cime occidentali del Masino, pressochè tutte le superbe Retiche appaiono nel quadro grandioso.

Verso le 10 si cominciò la discesa per Val Torreggio, ricca di pascoli, di selve e di fresche fonti. Alle 15 si giungeva a Torre, dove il Torreggio sbocca nel Malero. Pigiati su di un carretto, si percorse la Val Malenco per giungere sfiaccolati sì, ma in tempo a Sondrio per l'ultimo treno. Ivi i colleghi della Sezione Valtellinese vollero, con squisita cortesia offrire dei rinfreschi alla comitiva comasca.

DISGRAZIE

Alla Barre des Ecrins. — Questa montagna, che è la più alta di tutto il Delfinato, aveva finora, malgrado le difficoltà che presenta, rispettato più o meno benignamente la vita dei suoi salitori. Quest'anno fu inesorabile, e in un momento di cattivo tempo mietè tre vittime.

Il 7 agosto scorso, a mezzogiorno, la sua vetta (m. 4101) venne raggiunta senza incidenti per la via del versante Nord e la cresta Est nell'ultimo tratto, da una comitiva composta del prof. Mestrallet di Marsiglia, del sig. Thore maestro comunale di Ville Vallouise, del sig. Lambert esattore, della valente guida Pierre Estienne e di suo fratello Eugène, entrambi di Les Claux presso Ville Vallouise. Il tempo era bello, ma verso le 13 comparvero all'orizzonte delle nubi minacciose e alle 16 scoppiò un violento temporale, mentre la comitiva era intenta a discendere pel ripidissimo « couloir Whympet » diretta a passare la famosa bergsrunde sul ponte di neve che permetteva di valicarla. Causa l'infuriare degli elementi, il buon passaggio fu mancato e si perdette tempo nel cambiar l'ordine della cordata e nel tagliare gradini per rimontare la bergsrunde. Così procedevasi lentamente, mentre si era bagnati e quasi accecati dalla pioggia e dalla neve. Su quell'ertissimo pendio ghiacciato il sig. Mestrallet fece un passo falso e sdruciolò trascinando seco gli altri, finchè fermaronsi tutti nella neve al di sotto della bergsrunde. In questa mala caduta, che poteva riuscire assai più fatale, la guida Pierre Estienne ebbe rotte tre costole del fianco destro.

Allora la situazione si fece sempre più difficile, colla notte che era scesa. col maltempo che non cessava e col ferito sofferente che stentava a muoversi. Si riconobbe impossibile il proseguire, e, malgrado la mancanza di viveri, perchè lasciati presso il Col des Ecrins, come usano le carovane che fanno quella salita, si decise di bivaccare sul sito. Si scavò in fretta una buca nella neve e vi si cacciarono tutti per trovarsi un po' riparati dal freddo. Lambert e Eugène Estienne, che avevano conservato più vigore e resistenza, si diedero tutta la notte a soccorrere i compagni sfiniti di fame e di freddo, facendo loro frizioni, scuotendoli, cercando in ogni modo di strapparli al letale torpore che li invadeva. Pierre, malgrado la ferita che gli impediva quasi di respirare, si faceva coraggio; Mestrallet e Thore, invece, reagivano poco. Quest'ultimo fu preso dal delirio e infine rimase accasciato, inerte, tanto che quando allo spuntar del giorno si decise di abbandonare il bivacco, sebbene persistesse il cattivo tempo, egli si rifiutò di muoversi.

Il rimanere là tutti sarebbe stato un disastro completo: allora Eugène si caricò il fratello Pierre sulle spalle, mentre Lambert sosteneva il signor Mestrallet, e i quattro si mossero per la discesa. Ma fatti una trentina di metri, Mestrallet si dichiarò incapace di avanzare d'un sol passo, se non gli avessero dato alcunchè di confortevole. Rapidamente si decise che Eugène e Lambert, ancora in gamba, discenderebbero soli, uno alla ricerca dei viveri, l'altro in cerca di soccorso nelle sottostanti borgate. I due si affrettano; ma la discesa ne è ritardata dalla caduta di Lambert in una crepaccia, da cui Eugène può cavarlo a grande stento mediante un tratto di corda che avevano preso con sè.

Eugène trova i viveri, se li carica e riesce con non poca energia a rimontare verso i compagni. Prima di raggiungerli grida loro ad alta voce per richiamarli, ma non sente alcuna risposta. Ahimè! li ritrova immobili, freddi, irrigiditi dalla morte. Si dà a scuoterli, fregarli, e fa l'impossibile di richiamarli in vita, ma invano. Come pazzo, allora, si slancia giù pel pendio, cade tre volte nelle crepaccio e ne esce per miracolo, e perviene a raggiungere al rifugio Tuckett il compagno Lambert, al quale dà la ferale notizia. Entrambi scendono ancora al rifugio Cézanne: qui Eugène cade spossato per la fatica,

mentre Lambert continua la corsa a portar l'allarme nei casolari che incontra e fino a Vallouise, dove si organizza tosto una squadra di tutte le guide e di tutti i portatori, con altri alpigiani, per salire alla ricerca delle tre vittime. Alle 10 della sera del giorno 9 il funebre corteo entrava nel rifugio Tuckett e l'indomani scendeva ai villaggi della valle.

Ai funerali, che riuscirono oltremodo commoventi, accorsero non poche autorità civili del Brianzese, molti soci della Sezione di Briançon col loro presidente, il generale Pelloux comandante il XIV° Corpo d'armata, il colonnello degli Alpini, numerosa truppa e tutta la popolazione.

La guida Pierre Estienne era vigorosa, prudente, di ottimo carattere, praticissima del suo gruppo; essa lascia una vedova con quattro fanciulli, di cui il maggiore non ha 15 anni. Ad alleviare le tristi condizioni in cui venne lasciata, è aperta una sottoscrizione presso la Sezione di Briançon.

È ovvio che nello scioglimento fatale del caso surriferito ha avuto gran parte il cattivo tempo, ma non si può del pari disconoscere che la vigoria fisica e morale dei due alpinisti Thore e Mestrallet non era alla pari colle condizioni eccezionali in cui può trovarsi l'alta montagna per il cattivo tempo. Infatti, lo stesso terribile uragano del 7 agosto sorprese una comitiva di tre alpinisti tedeschi, *senza guide*, sulla vetta della Meije (m. 3987), anch'essi giuntivi a mezzogiorno. Erano i signori Ernst Platz, distinto pittore bavarese, l'ing. Hans Pfann e lo studente G. Leuchs. Essi dovettero rinunciare alla traversata dell'« arête » e perciò discendere per la nota muraglia Sud. Alle ore 17 dovettero fermarsi a bivaccare alla Pyramide Duhamel, indossando le maglierie di lana, i guanti e la pellegrina di caoutchouc, e poterono perfino dormire. Al mattino erano coperti da 30 centimetri di neve, e, pur nevicando ancora, proseguirono la discesa, ma pel ripidissimo « Grand Couloir » che scende direttamente sul ghiacciaio des Etançons. E' ormai notissimo che la Meije presenta un'ascensione di prim'ordine e tale che il cattivo tempo ne aggrava enormemente le già temute difficoltà.

I dati della narrazione surriferita furono desunti dal n° 2 (III^{me} année) della « Revue des Alpes Dauphinoises ».

Al Dente del Gigante. — Una comitiva composta del sig. Henri Fontaine e delle guide Josef Simond e Josef Ravanel di Chamonix giunse sulla vetta del Dente del Gigante a mezzogiorno del 27 luglio, salendovi per la nuova via della cresta Nord-Est (vedi pag. 282). Essendo intanto scoppiato un temporale, la comitiva si affrettò alla discesa per la solita via. Quando la prima guida, Simond, giunse sulla piattaforma rocciosa ai piedi delle placche munite di corde, fu colpito dal fulmine e precipitato nel sottostante canalone. Era bensì legato ai compagni con una corda di seta, ma essa si spezzò fra lui e l'alpinista, che lo seguiva. Questi e l'altra guida pensarono di cercarlo e portargli soccorso, ma in quelle condizioni non fu loro possibile. Si diressero tosto al Rifugio del Colle del Gigante, donde partirono con loro alcune guide per la ricerca della vittima, ma a notte non avevano ancor trovato nulla. I due superstiti discesero il giorno dopo a Montanvert, e di là partì il conduttore dell'albergo, egli pure di nome Josef Simond, con una squadra di guide. Ai piedi del Dente, sul ghiacciaio della Noire, trovarono il cadavere della guida col viso completamente nero, in un sito poco distante da quello ove era perita la celebre guida Emilio Rey. Il Simond non aveva che 37 anni: era guida dal 1889 e aveva compiuto buon numero di ascensioni difficili.

Al Cervino. — Il 27 luglio periva su questa montagna la guida Alfons Furrer, vittima della caduta di pietre. In quel giorno parecchie comitive avevano raggiunto la vetta del picco per la solita via del versante svizzero. Una di esse era composta dell'alpinista inglese sig. A. H. Sloggett, di 18 anni, della guida predetta e della guida Agostino Gentinetta. Nella discesa, era già giunta poco sopra la capanna svizzera, dove si attraversa la parete interrotta da un cana-

lone di ghiaccio temuto per il pericolo delle pietre cadenti, pericolo in quei giorni accresciuto per il caldo eccessivo che aveva favorito lo squagliarsi delle nevi e l'infiltrazione dell'acqua fra le roccie. Un'altra comitiva, composta di due signori tedeschi e di due guide seguiva ben dappresso la precedente. Mentre il Führer attraversava il canalone sui gradini intagliati nel ghiaccio, una scarica di pietre piombava dall'alto. Egli, trovandosi in posizione da non potersi riparare, ne fu colpito al capo e ucciso sul colpo. La sua inevitabile caduta trascinò l'alpinista e l'altra guida giù del pendio: fortunatamente essi fermarono a solo 30 metri in basso, entro una crepaccia poco profonda. Il Gentinetta, sebbene ferito al capo, con ammirevole energia poté uscirne fuori e trarne pure l'alpinista per portarsi il più presto possibile fuori della linea di caduta delle pietre. Intanto quelli della seconda comitiva, che, essendosi istintivamente accollati alle roccie, erano rimasti incolumi, scesero tosto ad aiutare i due infelici e li accompagnarono al sottostante Hôtel Schwarzsee, ove ebbero le necessarie cure. La salma del Führer venne estratta la stessa sera e trasportata pure all'hôtel, donde il giorno dopo a Zermatt.

Al Weisshorn. — L'ascensione di quest'arduo picco, reputata difficile, lunga e faticosa anche con buone guide, fu intrapresa il 26 luglio da tre alpinisti inglesi, signori J. G. Cockin, R. Corry e M. Brant, *senza guide*. A Zermatt, non vedendoli ritornare al tempo debito, si stava in penosa ansietà sulla loro sorte, tanto più dopo l'annuncio della disgrazia al Cervino che abbiamo sopra narrata. Perciò la sera del 27, una squadra di guide diretta dal signor Hermann Seiler partì in ricognizione pel Weisshorn. Alle loro forti chiamate sentirono delle voci a rispondere, e guidati dalle medesime, trovarono finalmente alle 8 del mattino i signori Corry e Brant distesi sulla neve, estenuati, affamati e irrigiditi dal freddo. Grazie alle cure del dott. Revillod, soggiornante a Randa, mandato a chiamare mentre facevansi le ricerche e accorso prontamente, furono bentosto rimessi in grado di esser condotti a Zermatt. Essi raccontarono che, dopo aver pernottato nella nuova capanna della Sezione di Basilea, compirono la salita, giungendo sulla cima alle ore 11. Nella discesa, volendo schivare dei pericolosi pendii di ghiaccio, modificarono il percorso fatto in salita. Ma trovaronsi poco dopo assai fuori della via praticabile, ed avendo le provviste limitate, dovettero stare circa 40 ore senza mangiare, intenti a cercare una via di scampo, sfuggendo più volte al pericolo delle pietre cadenti, finchè, scoraggiati, si lasciarono cadere sulla neve, colla sola speranza che si verrebbe in loro soccorso. Alle 5 del giorno 27, il loro compagno, sig. Cockin, più energico e dotato di maggior forza di resistenza, volle da solo proseguire nella ricerca della via, previo accordo coi compagni, ma trovò la morte in un canalone per cui appunto si passa per discendere alla capanna. Il suo corpo fu poi ritrovato con parecchie ferite, di cui una mortale al capo, che non si saprebbe dire se causata da una pietra che lo ha colpito, o dall'aver battuto del capo sulle roccie nel cadere.

Il sig. Cockin era uno dei più valenti alpinisti inglesi: egli aveva già salito il Weisshorn due volte; una volta *senza guide* e l'altra *da solo!*

Alla Cima di Rosso (gruppo di Albigna). — Il mercoledì 2 agosto partiva da Maloja una comitiva di tre persone: George Pence Way, il suo unico figlio tredicenne, e Stuard de la Rue di 17 anni, buon alpinista. Non presero guida alcuna. L'intenzione di George Way era di pernottare alla Capanna del Forno e partire di buon mattino per tentare la salita alla Cima di Rosso (m. 3362), per una via non ancora percorsa e presumibilmente assai pericolosa. Partiti la mattina alle 5 dalla capanna, percorsero tutto il ghiacciaio ripidissimo del Monte Rosso sino a raggiungere le rocce che intendevano scalare per raggiungere la cima. Tra esse ed il ghiacciaio c'era una larga bergsrunde che essi attraversarono sopra un ponte di neve. Il padre Way era dinanzi le-

gato alla corda (lunga da 50 a 60 metri) e tenuta dal giovane De la Rue. Egli saliva su per la roccia per la lunghezza della corda fino ad un punto sicuro, indi man a mano aiutava a salire i giovanetti. Per lo scolo delle nevi la roccia era poco sicura: Way era già circa 300 metri sopra il ghiacciaio e stava aiutando il figlio a raggiungerlo. « Ancor due minuti — disse — e saremo sulla cima ». In quel punto il piede gli scivolò ed egli rotolò vertiginosamente giù per la roccia trascinando con sé una valanga di sassi. Fu gittato sul ghiacciaio a 50 metri dalla rupe mentre il figlio, rimasto appeso per la giacca alla roccia, riceveva addosso la flumana di pietre. Il giovane De la Rue, a cui la corda si ruppe nelle mani, fu pure precipitato giù del pendio, ma per un caso fortuito s'arrestò subito. Cessata che fu la valanga, egli cercò i caduti; trovò subito il figlio Way che spirò nelle sue braccia, ma non poté trovare il padre. Nel passare il ponte di neve, poco forte ed allora percorso dal sole, egli cadde nella bergsrunde perdendo la piccozza, ma ne uscì ancora miracolosamente, e scese a Maloja ad avvisare le guide, le quali salirono tosto a cercare i caduti. Il padre fu trovato quella sera stessa, colle membra mutilate, assolutamente irriconoscibile, ed il fanciullo fu rinvenuto all'indomani, pur esso orrendamente sfigurato.

RICOVERI E SENTIERI

Per l'inaugurazione del « Rifugio Volta » della Sezione di Como.

La Sezione di Como, per celebrare il XXV° anniversario della sua fondazione e per fare omaggio alla memoria del suo grande concittadino Alessandro Volta, che può ascrivere fra i precursori dell'alpinismo, dopo il bell'elogio che sotto questo riguardo ne tessè nel « Bollettino » dello scorso anno il chiaro professore Mario Cermenati, ha fatto costruire nell'Alta Valle dei Ratti, che si apre a nord del lago di Como, fra la bassa Valtellina e la Valle di Chiavenna, un bel rifugio a 2300 metri d'altezza, ai piedi del Pizzo Ligoncio, e lo ha intitolato all'immortale inventore della pila elettrica.

Questo rifugio, di cui daremo la descrizione in altro numero, verrà inaugurato solennemente per cura della Sezione il giorno 8 del prossimo settembre, con invito ai soci tutti del Club Alpino di parteciparvi. La bellissima gita organizzata per tale occasione durerà 3 giorni perchè vi è inclusa l'interessante traversata dalla Valle dei Ratti alla Valle del Masino. Eccone il programma, desunto da quello pubblicato dalla Sezione in un foglio ornato di due incisioni e munito della relativa scheda d'adesione.

Venerdì 7 settembre. — Ore 12: part. da Como col piroscifo. — Ore 16,35: arr. a Colico; pranzo sociale all'« Hotel Risi ». — Ore 18: part. in vettura per Verceja. — Ore 19: arr. a Verceja e part. a piedi per Frasnedo. — Ore 22,30: arr. a Frasnedo (m. 1285 circa); pernottamento.

Sabato 8 settembre. — Ore 4,30: sveglia e spuntino. — Ore 5: part. per Rifugio. — Ore 9,30: arr. al Rifugio. — Ore 10: inaugurazione e refezione. — Ore 12: part. per il Passo della Vedretta (m. 2750 circa). — Ore 14: arr. al Passo, discesa per Val Ligoncio. — Ore 18: arr. ai Bagni del Masino (m. 1168); pranzo e pernottamento.

Domenica 9 settembre. — Ore 5: sveglia, spuntino. — Ore 6: partenza in vettura (facoltativa) per Ardenno-Masino. — Ore 9: arrivo ad Ardenno, partenza in ferrovia per Colico.

I prezzi pei diversi punti del programma sono modicissimi, cioè: — Pranzo a Colico e vettura per Verceja, L. 4,50. — Pernottamento a Frasnedo, caffè e brodo al mattino, L. 1,50. — Refezione al Rifugio, L. 3,50. — Pranzo e

pernottamento ai Bagni del Masino, L. 7. — Spuntino ai Bagni, L. 1. — Vettura (facoltativa) per Ardenno, L. 4.

Le guide e i portatori sono a carico della Sezione.

NB. — L'adesione dovrà essere accompagnata da L. 5. Per la traversata al Masino occorrono scarpe alpine, possibilmente con ferri al tacco, ed essere muniti di alpenstock o di piccozza, ciò richiedendo il non facile Passo della Vedretta. — La Sezione di Como ha inviato copie del programma alle singole Sezioni.

Il Rifugio d'Ambin nel gruppo omonimo (Valle di Susa), deliberato dalla Sezione di Torino, sarà ultimato nel mese di settembre.

Rifugio sul Gennargentu (m. 1828,56) in Sardegna. — Questo rifugio, il cui progetto data da molti anni, venne finalmente eretto per cura del Club Alpino Sardo (vedi « Rivista » del 1899, pag. 474) e destinato anche ad uso di osservatorio e per altri studi scientifici.

Rifugio-Albergo di Tête Rousse, sui fianchi dell'Aiguille du Gôûter (Monte Bianco). — L'ascensione del Monte Bianco per l'Aiguille du Gôûter ha preso assai voga in questi ultimi anni, specialmente dopo essersi migliorati i sentieri d'accesso e la vecchia capanna presso la vetta dell'Aiguille stessa (m. 3819). Altra importante agevolezza è l'esservi ora una comoda e ampia capanna sulla Tête Rousse a m. 3300 d'altezza, distante circa 4 ore di salita dal Pavillon di Bellevue, al quale è collegata mediante un sentiero che s'inerpica sulle scoscese roccie del monte detto Les Rognes. Questa capanna è tenuta ad uso albergo dai signori Numa e Magnin. Ne è data la veduta nel numero 8 dell'« Echo des Alpes » di quest'anno.

Il Rifugio Tuckett (m. 2504) sopra Vallouise in Delfinato venne testè reso più confortevole, e specialmente migliorato nell'arredamento, per cura della Sezione di Briançon del C. A. Francese.

Il Rifugio dei Lionesi nell'alta Valle del Guil, presso i Colli delle Traversette e di Vallanta, da parecchi anni distrutto, verrà ripristinato press'a poco nella stessa località per cura della Sezione di Briançon.

L'inaugurazione della Hochjochhütte annunciata pel 30 agosto nella precedente « Rivista » venne dalla Sezione di Berlino rinviata al prossimo anno, perchè le avverse condizioni del tempo in regione così elevata non permisero di allestire completamente l'edificio.

L'inaugurazione del rifugio sull'Hundstein (m. 2116) presso Zell am See nel Salisburghese, costruito per cura dell'« Oesterreichische Touristen-Club » viene annunciata per il mezzogiorno dell'8 settembre prossimo.

Rifugio Téry negli Alti Tatra (Ungheria). — La Società dei Turisti Ungheresi (Magyar Turista Egyesület) ci annunzia che si è testè aperto questo rifugio nella Valle dei Cinque laghi ed è amministrato dal signor Giovanni Adrianyi di Felka. Esso ha in totale 16 letti distribuiti in 4 camere. Detta Società concede ai soci del nostro Club, che si faranno conoscere presentando la tessera personale, gli stessi vantaggi che ai suoi membri, cioè di pagare per il pernottamento soltanto 2 corone invece di 3, com'è stabilito pei non soci.

Un Elenco dei Rifugi e degli Alberghetti di montagna in tutte le Alpi, venne testè compilato dal dott. Josef Rosenthal ed edito per cura del Consiglio Centrale del C. A. Tedesco-Austriaco. Avvertiamo i nostri lettori che un simile elenco, non completo però per i rifugi oltre confine, venne pubblicato nel « Vade Mecum per l'alpinista » di cui si diede ampia notizia nella « Rivista » del giugno scorso.

ALBERGHI E SOGGIORNI

Hôtel-Pension Bellevue a Fiéry in Valle d'Ayas (Valle d'Aosta). — Il sig. Beniamino Fosson si è di recente reso rilevataro dell'antico *Albergo delle Cime Bianche*, sito nella borgata Fiéry (m. 1880), alla testata della Valle d'Ayas, comodo e buon alberghetto di montagna, già condotto dal signor C. Perello e da tempo favorevolmente noto al ceto alpinistico e turistico, cui riesce di grande utilità, agevolando il passaggio dei Colli che da Valtournanche mettono all'alta Valle del Lys e le traversate dei diversi valichi che, pei ghiacciai di Verra e di Ventina, tendono a Zermatt.

Il Fosson è inoltre proprietario dell'attiguo e annesso *Hôtel et Pension Belle-Vue*, apertosi nell'estate dello scorso anno, grazioso e lindo Albergo alpino messo alla foggia svizzera, assai pulitamente arredato e rispondente alle odierne esigenze del « comfort » turistico. Il nuovo padiglione che sorge in bellissima postura, dominando, come un vero belvedere, tutto il ridente bacino dell'alta Valle d'Ayas, è a tre piani e comprende ben 11 camere da letto, di cui parecchie a due letti, una sala da pranzo, un salottino e, nel sottosuolo, camere, cucina e sala per le guide, oltre ai locali pel disimpegno del servizio; nelle unite dipendenze sono le rimesse e la scuderia pei muli.

Tenuto conto delle maggiori spese, imposte dalla notevole elevazione, i prezzi sono assai moderati, mentre si ha puntualità premurosa nel servizio, accoppiata a cortesia di modi, per parte della famiglia del proprietario.

Valga l'ardita iniziativa del sig. Fosson a richiamare maggior affluenza di forestieri nella splendida Valle dell'Evançon, che per le sue svariate bellezze, per salubrità di clima e per attrattive alpinistiche ha poche rivali nelle Alpi piemontesi.

G. VARALE (Sezione di Biella).

Il nuovo Albergo alpino a St.-Barthélemy, contrariamente a quanto si è annunciato nella « Rivista » di giugno a pag. 214, non ha potuto essere allestito pel corrente ann. Intanto si prosegue nei relativi lavori d'impianto e si spera di aprirlo al servizio nella ventura estate.

Un Grand-Hôtel a Briançon. — Il 22 dello scorso luglio si è inaugurato a Briançon un nuovo grandioso Hôtel, specialmente appropriato per turisti, alpinisti e villeggianti. Esso sorge a 1250 metri d'altezza ed a 200 metri di distanza dalla città, in piena campagna, con vasto terreno annesso per passeggiate e giuochi. L'edifizio è interamente nuovo, arredato alla moderna, e dotato di tutte le novità che si riferiscono al « comfort », all'igiene ed alla vita sportiva, come bagni, camera oscura per fotografi, ecc.

GUIDE

Le guide di Valtournanche in morte di Re Umberto. — La « Società delle guide di Valtournanche » che ha per presidente la guida G. B. Carrel, all'annuncio della tragica morte del Re Umberto spedì a S. M. la Regina il seguente telegramma:

« Costernatissimi terribile annunzio morte Augusto Sovrano, Società Guide « Valtournanche col cuore straziato dal dolore manda a Sua Maestà vivissime condoglianze ».

S. M. la Regina faceva rispondere dal cavaliere d'onore, marchese Guiccioli, col seguente:

« L'effusione di condoglianza delle Guide di Valtournanche è stata gradita « da S. M. la Regina Madre, che mi incarica di ringraziarle ».

La stessa Società fece poi celebrare il giorno 7 agosto un ufficio religioso funebre nella chiesa parrocchiale di Valtournanche.

Guida per il Monte Velino (Rettifica). — Nel numero dello scorso maggio, a pag. 171, il socio sig. Natale Lucca lamentava che Giuseppe Timperi di Rosciolo, secondo lui *guida riconosciuta* dalla Sezione di Roma, non è fornita di libretto, di distintivo e dell'occorrenza per le ascensioni invernali. A scanso di equivoci e per la pura verità, dobbiamo dichiarare che il Timperi non fu mai guida riconosciuta, ma *soltanto*, da qualche anno, *raccomandata* da detta Sezione, e con tale qualifica fu iscritta nell'elenco delle guide pubblicato in supplemento alla « Rivista » e nel « Vade-mecum per gli alpinisti » pubblicato due mesi fa.

Nuova guida a Campitello in Valle di Fassa (Trentino). — Il portatore G. B. Lazzer, detto « Giorgio », fu ora nominato guida.

Per le famiglie delle guide perite al Cervino e alla Barre des Ecrins. — Per soccorrere la famiglia della guida Pierre Estienne, perita testè alla Barre des Ecrins, venne aperta una sottoscrizione presso la Sezione di Briançon (vedi pag. 292).

Per la famiglia della guida Furrer, perita al Cervino (vedi pag. 293) si ricevono oblazioni presso gli alberghi di Zermatt e presso l'Ufficio del « Journal de Zermatt ».

Sottoscrizione a favore della guida G. B. Aymonod di Valtournanche.

| | |
|--------------------------------------|-----------------------------------|
| | <i>Liste precedenti</i> L. 406,30 |
| Signor Borzini ing. Emilio | L. 5 — |
| » Brocchi comm. Luigi. | » 5 — |
| | Totale L. 416,30 |

PERSONALIA

Aristide Bruni. — Dall'Appennino Abruzzese, ove doveri professionali lo avevano chiamato, ci giunge la triste notizia della morte del nostro socio ing. Aristide Bruni.

Egli fu uno dei soci fondatori della Sezione di Milano e appartenne alla prima sua Direzione presieduta dallo Stoppani. Nei primi anni della sua vita alpinistica e fin da quando era ancora studente, percorse molte delle nostre prealpi, salì l'Ortler, il Rheinwaldhorn, il M. Leone ed altre vette, e dimostrò fin d'allora singolare passione e speciali attitudini per l'alpinismo. Entrato nel Genio Civile, venne aggregato all'ufficio provinciale di Pisa. Da quella sua nuova e lunga dimora, visitate le Alpi Apuane, ne restò entusiasta. Le percorse, le studiò e le illustrò con intensa passione d'innamorato. Non vi era valle, nè colle, nè cima che egli non avesse percorso e tentato. Sono appena 20 anni che negli angoli più remoti delle Apuane, fra quei poveri pastori o minatori, il concetto dell'alpinismo era personificato dal nostro Bruni. Fu lui il primo, in taluni casi l'unico « alpinista », che siasi visto in quei miseri casolari e praticamente abbia fatto conoscere ed amare l'alpinista buono, caritatevole, forte e prudente: chi ebbe la fortuna di essergli secondo, trovò ovunque tracce dell'opera sua umanitaria ed alpinistica.

Per coloro che conoscono le Apuane menzionerò solamente alcune ardite rampicate che, forse per il primo, il Bruni effettuò e che ancora oggi non saranno ripetute che da alpinisti forti e sicuri; così la salita del M. Corchia da Levigliani direttamente, il passaggio per cresta dalla Tambura all'Alto di

Sella, il Pizzo delle Saette dal Col di Favilla ed il tentativo al M. Cavallo. Ma là dove la tenacità e l'ardimento del Bruni più ancora si affermò, fu nella conquista del Procinto. Fu questa l'impresa alla quale egli aveva da più anni dedicato tutti i suoi pensieri. Quell'immane colonna calcarea era stata da lui studiata ed assediata da tutti i lati e per lungo tempo le pareti verticali di così stranissima e vergine roccia avevano opposto valida resistenza alle di lui brame. La tenacia e l'ardimento prettamente alpinistico del Bruni finirono per riportare la vittoria e, coadiuvato dalle due guide locali Vangelisti, egli riuscì a por piede là dove nessun essere umano lo aveva preceduto.

Codesta bellissima roccia, mediante un'ardita gradinata scolpita nel masso, è adesso accessibile a chiunque non soffra di vertigini. Al suo vertice havvi un piccolo giardino, un prato ed un boschetto di faggi e quercie che fanno corona ad una marmorea effigie del Budden ¹⁾.

Faccio voti che accanto al ritratto dell'apostolo dell'alpinismo si vegga presto, qual perenne ed affettuoso ricordo, quello dell'apostolo delle Apuane, perchè tale veramente fu il carissimo nostro ing. Aristide Bruni.

AXEL CHUN (Sezione di Milano).

LETTERATURA ED ARTE

Giuseppe Sticca (tenente): *Non si passa! Vita e vicende degli Alpini*. Libreria editrice Renzo Streglio. Torino, 1900. — Prezzo L. 2.

È un buon libro sui bravi difensori delle Alpi. Il corpo dei nostri Alpini, benchè il più giovane dell'esercito, con appena ventisette anni di vita, vanta già gloriose pagine di storia. La sua vita sui monti è una severa e aspra lotta, che temprava l'uomo e dei giovani figli delle Alpi fa i migliori soldati. Lo Sticca raccolse con amore nel suo libro i principali episodi di questa vita, quelli lieti e belli, come il canto dei poeti che li illustrarono, e Carducci e Deamicis; quelli di valore e di sacrificio, che formano l'orgoglio del corpo, come esempio della sua condotta di fronte al dovere.

Nel libro sono riassunti i punti principali della storia degli Alpini ed i criteri che guidarono la formazione e l'organizzazione del loro corpo ed è pure brevemente tratteggiata l'istituzione dei « Chasseurs des Alpes » sorta sul tipo della nostra, ed ugualmente seria e ricca di meriti. Sono descritti con maggior ampiezza alcuni fasti principali della vita degli Alpini: la catastrofe del Monte Saccarello nelle Alpi Marittime nell'inverno del 1890 (un ricordo marmoreo eretto sul monte dai compagni d'armi sta a perenne memoria del tenente Zanzucchi e dei quattro soldati, vittime del dovere), un'ascensione al Monviso, e la morte del tenente Giani alla Punta Gnifetti, nel capo d'anno del 1894, ove il nome e l'abnegazione del tenente Perol son posti a pari con quelli dei nostri colleghi Vigna e Fiorio. In ultimo è esposta la parte, ch'ebbero gli Alpini in Africa, ricostruita sul racconto dei superstiti. Gli Alpini ebbero colà il battesimo del fuoco, e scrissero « la migliore e più splendida pagina di storia e di martirio, che mai fu dato scrivere ad alcun riparto di truppa » (colonnello Gazzera). Anche là i prodi figli delle Alpi furono i migliori difensori d'Italia; possano così gli Alpinisti trarre dai monti quello spirito di rigenerazione e di forza, che li renda i migliori soldati del dovere e delle virtù civili.

Il volumetto è ornato da alcune incisioni, fra cui i ritratti dei tenenti Zanzucchi e Perol e del colonnello Menini; inoltre ha in fine la marcia degli Alpini nostri e il canto degli Alpini francesi.

GIULIO TOESCA DI CASTELLAZZO.

¹⁾ Vedi descrizione e illustrazioni nella « Rivista », vol. XII (an. 1893) pag. 231-236.

Italo Mario Angeloni: Le Nevi. Roux e Viarengo, editori, Torino. Prezzo L. 1.

L'autore, giovane poeta, ben schivo dagli allettamenti di un'arte sgaiata, pur così comune ai nostri verseggiatori d'ieri, in nome del nuovo verbo a cui l'arte medesima e nelle note musicali e nei colori e nel ritmo oggi viene sensibilmente ispirandosi, descrive in successivi poemetti le impressioni, le sensazioni dolcissime e vivide, che all'animo sensibile di lui hanno squisitamente ispirato lo spettacolo, l'osservazione, le percezioni di visioni, di misteri, di opere sublimi e gentili della natura, e di preferenza della natura nell'*importanza della montagna* colle sue tranquille piagge, i canti di pastori ed il riso di campane, e soprattutto dell'*erma valle alpina* coronata dai picchi fumanti nelle nevi o rivestiti di ghiaccio.

E nel cantar le ineffabili grazie della montagna pura nel suo manto virginale, saliente ne' suoi vertici oltre le nubi a vagheggiar il sorriso dell'azzurro del cielo, l'Angeloni senza pascolar arcadicamente pei boschetti di Dafne e Cloe, piange nelle memorie dolorose dell'orfano (*per due funebri corone* vedi dedica), ma, rasserenandosi nelle speranze di un avvenire di bene, di consolazioni, di amore, deducendo da memorie e speranze ammaestramenti per la vita, assorgendo nella purificazione della bianca montagna, all'aspirazione dei nobili ideali di virtù e di saviezza che amore ben fatto soavissimamente suggeriscono i costumi, la tranquillità, *la poesia dei monti*.

Quindi noi lo vediamo le tante volte commuoversi al suono dell'Ave, intendere lo sprone di una *celestiale voce* che, inducendolo a tornare alla vita vissuta dai mortali, gli strappa la promessa:

Partirò, nevi, ma nel lungo e mesto
 esilio
 per il male, le offese, il mio dolore
 conserverò la vostra candidezza,
 pallide amanti del deserto cuore.

per poi farlo invocare su questa vita la mercede di Colui che vuole e può:
 Fa che al viaggio s'apra una fiorita
 di speranze, di fedi alte, d'amore,
 e cantino la tua grazia infinita
 rinovellati gli uomini, o Signore.

Serena è la conduttura dei versi, severa la forma come in genere all'argomento si addice; predomina a tal effetto la terzina opportunamente intermezata talora da liriche gaie e festose.

Nei Poemetti, bello « *Primavera Alpina* », in cui si rileva naturalissimo il verso e grazioso ai comma III e IV. Al III quei quattro semplici e soavi:

Quando all'aurora un riso di campane
 lo risvegliò dal sogno di tormento,
 solo ei partì, col viatico d'un pane
 chiesto alle sacre soglie di un convento.

ci fanno pensare e s'addirebbero all'immortale Colombo, che proprio nel Convento della Rabida, presso Palos, partiva a chiedere l'elemosina dei grandi.

Bello ancora e sentito l'*Inno del Charbonel*, e *Nebbie e Nuvole*, e poi dolce l'*Idillio Alpino*, come nelle liriche son degne di nota *Dalla Capanna*, e *Croci Alpine*.

In complesso, abbiamo dunque ragione di chiamare un buon libro « *Le Nevi* »; il quale allietta, solleva e fa riflettere ad un tempo, e va perciò letto, non come vorrebbero la spigliatezza del verso fluente, l'indole del ritmo, ma con calma e serenità di spirito, affine di aspirare da quelle bianche pagine il profumo di saggezza e di sana morale, scarsa dote finora, lo ripetiamo, delle rime de' nostri giovani. Il perchè coll'Angeloni, *socio della Sezione Ligure*, sentitamente ci ralleghiamo fiduciosi che presto ci regali altri saggi dell'estrinsecazione dell'animo suo colto e gentile sulla poesia delle Alpi.

Rag. FRANCESCO STRONELLO.

Luigi Pertusi e Carlo Ratti: Guida illustrata pel villeggiante nel Biellese. (Collezione *Guide Casanova*). — Un vol. di pag. 300, con 100 illustrazioni ed una carta. Torino 1900. F. Casanova editore. — Prezzo L. 4.

Dal 1886, in cui uscì la prima edizione della suddetta Guida, sino al presente, molte trasformazioni, molte novità si ebbero nell'industre e pittoresco Biellese. Ond'è che per la recente edizione si dovette tanto ritoccare, correggere e ampliare quella d'allora, che ne risultò un'opera in gran parte rifatta. Pur mantenendo lo stesso sistema di compilazione, si è modificata alquanto la divisione in centri di villeggiatura, che ora sono i seguenti: Biella, Mosso Santa Maria, Andorno, San Giovanni, Piedicavallo, Cossila, Oropa, Graglia. Di ciascun centro è data la descrizione minuta del sito e delle varie strade per accedervi: vengono poi le passeggiate e le escursioni che da esso possono intraprendersi. Di queste si presenta l'orario particolareggiato, cosa utilissima per chi fa lunghe fermate, o percorre un sol tratto dell'escursione o vuole raccorderla con altre. La parte descrittiva è assai ben svolta, anche con profusione di particolari per quei luoghi che maggiormente fermano l'attenzione del viaggiatore. Abbondanti sono le notizie storiche, e specialmente le artistiche, chè, giova dirlo, poche regioni hanno come il Biellese tante opere di architettura, pittura e scultura, antiche e moderne, tutte degne di ricordo e di studio. La parte alpinistica ha un conveniente svolgimento, poichè i monti Biellesi sono di salita relativamente facile e presentano bei panorami. Così la guida torna utile a qualsiasi ceto di persone, ed essendo redatta nella forma il più possibilmente pratica e coll'aiuto di un diligente e minutissimo indice alfabetico, soddisfa ugualmente chi viaggia nel Biellese per puro diletto, come chi vuole cercarvi argomenti di studio.

A causa delle molte aggiunte dovutesi introdurre in quelle parti del Biellese che son le più visitate e percorse, si son dovute ridurre o sopprimere certe escursioni che nella vecchia edizione portavano a visitare luoghi troppo distanti, fuori, o quasi, del territorio Biellese, ad es. il versante canavesano della Serra, parte della Val Sessera, la Valsesia fra Gattinara e Borgosesia, ecc.

L'editore ha ingrandito il formato del libro e adottato in maggior misura il carattere minuto; così le 300 pagine di ora contengono non poca materia di più delle 450 pagine della prima edizione; inoltre vi ha quasi raddoppiato il numero delle incisioni, tutte simpatiche e in buona parte rappresentanti opere d'arte, antiche e moderne. c. pr.

Dott. Guglielmo Castelli: Guida-Itinerario delle Prealpi Bergamasche, compresa la Valsassina ed i passi alla Valtellina ed alla Valcamonica, colla prefazione del prof. A. STOPPANI e cenni geologici del prof. TARAMELLI. — Terza edizione rifatta per cura della Sezione di Bergamo del C. A. I., con 15 incisioni, 2 carte topografiche ed una carta a profilo geologico. — Un vol. di testo, di pag. 290 ed un vol. di carte topografiche: prezzo complessivo L. 6,50. Milano, U. Hoepli editore, 1900.

Quantunque modestamente presentata dal compilatore come una edizione rifatta, questa guida, per la maggior estensione della zona descritta, per il più moderno concetto che la informa e per il ricco corredo di carte e di illustrazioni, ha tutta l'importanza di una vera e propria opera nuova. Essa abbraccia tutte le Prealpi Bergamasche, dall'Oglio e dal Lago d'Iseo a quello di Como, e con ordine, precisione e chiarezza descrive le valli di Scalve, Seriana, Brembana, Imagna e Valsassina, di cui lo Stoppani diceva che « se una è bella, l'altra è più bella ancora ».

La parte pratica di questa guida è opportunamente accompagnata e resa più gradevole ed istruttiva da frequenti e succose notizie storiche, artistiche e scientifiche, soddisfacendo in tal modo non solo alle necessità dell'alpinista e del turista, ma anche alle curiosità d'ogni sorta di viaggiatori. Inoltre sonvi numerose citazioni delle fonti delle notizie e una ricca bibliografia premessa

al volume fa conoscere quanto di più notevole sia stato scritto da alpinisti e da scienziati sulle Prealpi Bergamasche.

In fondo al volume del testo v'ha un elenco delle guide e dei portatori della regione, il loro regolamento e le tariffe; una compiuta descrizione di tutti i segnavie sinora colà eseguiti; e un copioso indice alfabetico, nel quale al nome delle località furono aggiunte con utile innovazione le quote altimetriche, rendendo così più rapida la tanto frequente ricerca delle altezze.

Illustrano l'opera 15 vedute tra grandi e piccole, parecchie delle quali, riproducono acquarelli del noto pittore di soggetti alpini E. T. Compton.

Il secondo volume comprende due grandi carte topografiche, di cui una al 100.000, eseguita dell'Istituto Geografico Militare, abbraccia tutte le Prealpi Bergamasche, e l'altra al 50.000, comprende la parte centrale, alpinisticamente la più importante. Tirata a quattro colori, quest'ultima rappresenta con grande evidenza la plastica del terreno, e coi sentieri segnati in rosso e le acque in azzurro riuscirà di uso facilissimo per tutti.

La Guida forma un simpatico volumetto, di stampa nitida, di comodo formato, ben legato: le carte sono un degnissimo e indispensabile complemento del testo, ma per poterle consultare comodamente converrà farla legare su tela.

Zaccaria Pozzoni: Brunate e suoi dintorni. — Un elegante volume di pagine 120, illustrato da 24 vedute, una cartina topografica e due schizzi cartografici. — Como, Stab. d'Arti Grafiche Müller, Trüb e C., 1900.

Quando un sito, come Brunate, ha accresciuto le sue attrattive ed è venuto in voga sia come soggiorno, sia come luogo mondano di semplice escursione merita una guida per sè solo. A compilarla si è accinto il prof. Zaccaria Pozzoni, socio della Sezione di Como, e ne è riuscito un bel volume scritto con spigliatezza di stile, ricco di dati pratici, di notizie descrittive, storiche, artistiche, di botanica, zoologia, ecc., non solo su Brunate, ma sui suoi dintorni degnissimi di essere visitati, e pei quali ha composto sedici escursioni che mettono il turista nell'imbarazzo della scelta. Un indice alfabetico facilita le ricerche dei nomi di luogo.

Il volume è nitidamente stampato, salvo che per le incisioni: bellissima è la cartina topografica a colori che dà la pianta di Como con tutti i nomi di vie, piazze, chiese, ecc., e la collina di Brunate con tutte le strade d'accesso da Como. Assai simpatica è pure riuscita la copertina in cromo-litografia.

Brunoni e Colombi: Da Milano a Lucerna. Guida itinerario descrittiva della Ferrovia del Gottardo, dei Tre Laghi, del Lago dei Quattro Cantoni, del Canton Ticino, ecc., ecc. — Un vol. di 500 pag. in tela e oro, con 14 carte topografiche, 5 piante di città, 1 panorama e 130 incisioni. Pubblicato dallo Stabilimento El. Em. Colombi di Bellinzona, sotto gli auspici della Sezione di Como. — Prezzo franchi 5 (vedere annunzio sulla copertina di questa « Rivista »).

Già annunziata nel numero precedente, questa guida è ora uscita, mantenendo ampiamente quanto si era promesso. E infatti è uno splendido volume edito senza economia, soprattutto per il numero e la nitidezza delle carte topografiche a più colori, e per la quantità delle incisioni. Se ha un difetto questo libro è di essere un po' voluminoso, considerandolo come guida, ma ciò è indizio di valere assai per l'abbondanza e la varietà delle notizie. Vi ha per esempio un'appendice che descrive sommariamente le varie vie di comunicazione con Milano, perfino da Torino, da Venezia, da Firenze, la bassa Valtellina, l'Alta Engadina. Avuto riguardo a ciò, il prezzo è mitissimo, la metà di quanto costano le guide tedesche e francesi, che sono minori di mole.

L'ampia e pittoresca regione descritta in tale guida è così degna di essere minutamente conosciuta da chi la percorre, che il bel volume avrà un esito ragguardevole nel ceto turistico, non solo nazionale, ma anche straniero, poichè se ne fece anche una edizione francese e una tedesca.

Ottone Brentari: Guida del Trentino. — *Trentino Occidentale*. Parte I^a: Valli del Sarca e del Chiese. Pubblicata per cura della SOCIETÀ DEGLI ALPINISTI TRIDENTINI. — Bassano, 1900.

Da una diecina d'anni il prof. Ottone Brentari, autore di molte altre guide per la regione orientale delle Alpi, attende a questa importante Guida del Trentino, che la Società degli Alpinisti Tridentini pubblica come facienti parte della serie dei suoi *Annuari*. Come XV^o e XVIII^o annuario dava negli anni 1891 e 1895 la Guida del Trentino orientale, divisa in due volumi. Ora presenta una prima parte del Trentino occidentale, compilata collo stesso sistema, e colla nota diligenza e competenza dell'illustre scrittore. Il libro è illustrato da 14 nitide incisioni.

Louis R. Barnouin: Les Alpes Mystérieuses. (*Pour lire sur la route des Alpes*). Grenoble, Librairie Dauphinoise. — Prezzo L. 1,25 (da inviarsi a detta libreria od all'autore in Avignone (place du Palais, 4).

Con questo grazioso volumetto illustrato da scene e vedute di montagna, il turista e l'alpinista, trovano modo di ricrearsi lo spirito in qualche momento di riposo. Sono pochi capitoletti pieni di sentimento poetico, di frasi ispirate alle peregrine bellezze dei monti. Giustamente li scrisse l'autore per essere letti sulla via delle Alpi. C'è però assai poco da leggere.

E.-A. Martel. La Spéléologie ou science des cavernes. Un vol. di pag. 126 della collezione « Scientia » pubblicata sotto la direzione di parecchi membri dell'Istituto di Parigi. — Parigi, G. Carré e C. Naud editori, 1900.

La Speleologia è una scienza che data si può dire da pochi anni e uno dei suoi principali apostoli, specialmente per la Francia, è il sig. E.-A. Martel, che è anche distinto alpinista. Dai procedimenti empirici d'un tempo per esplorare le caverne ai moderni sistemi che valgonsi di apparecchi perfezionati e di un vasto corredo di nozioni scientifiche, il progresso è stato enorme, e la Speleologia ha ora numerosi cultori in tutte le parti del mondo.

Il Martel ha fatto quindi opera utilissima riassumendo in un breve trattato lo stato attuale di questa scienza, le norme per praticarla, i risultati che ha dato e può dare. Fra i capitoli del libro due sono dedicati alle caverne dei ghiacciai, che talvolta arrecano immensi disastri, e alle ghiacciaie naturali sui monti, dove a non notevoli altezze si trovano depositi di neve e di ghiaccio.

Josef Rosenthal: Verzeichniss der Schutzhütten und Unterkunfthäuser in den Alpen (compilato colla collaborazione dei sigg. EMILE COURVOISIER di La Chau-de-Fonds, HENRI FERRAND di Grenoble, AGOSTINO FERRARI e CARLO RATTI di Torino). — Edito per cura del Consiglio Centrale del C. A. Tedesco-Austriaco. München, 1900.

In una ottantina di pagine, grazie a numerose abbreviazioni, l'autore ha radunato l'Elenco di tutti i Rifugi e di tutti gli Alberghi alpini che trovansi in tutta l'estensione delle Alpi, dicendo a quale società o persona appartengono, dandone l'altitudine, la posizione, la distanza dai paesi e anche dalle vette principali, il numero delle camere e dei letti che contengono, e, se è il caso, dicendo se v'è telefono o telegrafo o stazione meteorologica, se v'ha deposito di provviste, o la camera separata per le signore, o la cosiddetta « Vereinschloss » o chiave, sia del Club Tedesco Austriaco che del Club dei Turisti Austriaci, e tante altre indicazioni pratiche. I rifugi in questo elenco non sono distribuiti per gruppi di montagne, ma secondo le grandi linee di comunicazione, o nel senso della lunghezza di una valle.

In un lavoro così zeppo di nomi proprii in diverse lingue e così ricco di dati numerici, sono mende trascurabili i pochi errori di ortografia e alcuni dati errati. Un diligente indice alfabetico facilita la ricerca di quei rifugi di cui non si conosca la situazione.

Annuario della Sezione di Milano. Anno XII^o, 1899-1900.

Comincia questo Annuario con due bei ritratti dei soci defunti Gilberto Melzi e Carlo Magnaghi, che sono brevemente commemorati. In una specie di prefazione il presidente on. comm. Pippo Vigoni spiega le sue idee in fatto di alpinismo, incitando i colleghi ad una continua operosità. La parte ufficiale fu quest'anno ridotta alla parte più pratica, cioè regolamenti e tariffe per l'uso dei rifugi e per le Guide, anche di qualche Sezione limitrofa, la descrizione dei segnavie eseguiti da varie Sezioni e da altre Società Alpine nelle Alpi e Prealpi Lombarde. Due rubriche interessanti sono: *Itinerari di gite effettuabili da Milano in un giorno* e l'Elenco di alcune *grotte visitabili da Milano in un giorno* (sono 18). E tutto ciò dobbiamo alla buona volontà e alla competenza dei due compilatori dell'Annuario, che sono i soci Alessandro Bossi e Angelo Rossini.

Annuario della Sezione di Monza. Anno I^o, 1899-1900.

La Sezione di Monza, che ha appena un anno di vita e già oltre 200 soci, ha subito pubblicato un annuario dello stesso tipo di quello della Sezione di Milano, anzi ha comune con questo tutta la parte che riguarda i rifugi, le guide, i segnavie, gli itinerari di gite, le grotte dei monti circostanti a Milano e il ritratto del compianto Magnaghi. Ed è naturale che agli alpinisti di due città così vicine convenga conoscere le stesse cose. Di speciale invece vi è la relazione sull'andamento della Sezione nel suo primo anno, il regolamento interno, le cariche sociali e l'elenco dei soci.

Revue des Alpes Dauphinoises (Grenoble). — Numeri 11 e 12 dell'annata 1898-1899; numeri 1, 2, 3 e 4 dell'annata 1899-1900.

Contenuto dei numeri 11 e 12: Salita alla *Tête de la Muraillette* m. 3020 (Gruppo della Muzelle), di agevole accesso, e splendido punto di osservazione sulle vette delfinesi. — *Joies Alpines*, versi di Hychs; — G. C. PARIS: *Courses d'entraînement*. — Seguono brevi relazioni di salite sul modesto Gruppo della Grande Chartreuse e le note biografiche delle guide Louis Faure e Jules Mathon di La Grave, coi loro ritratti. — Nel N.° 12 è data pure notizia d'una imminente pubblicazione: *Au pays bleu* di Moris, in cui contemplansi le regioni incantevoli di Nizza, Cannes, Monaco, ecc., nonché quelle montuose dei bacini Roja, Varo, Vesubia, Tinea, Esteron, altrimenti note col nome di « Suisse Niçoise » dai francesi.

Numeri 1 e 2 1899-1900: A. REYNIER: *Le Col du Glacier Noir* (1^a traversata), fra il Petit Pic Sans Nom e l'Ailefroide; difficile sul versante nord. Notevoli nella cronaca alpina la prima salita del 1899 agli Ecrins (De Cessole di Nizza, 28 giugno) e alla Meije (L. Haffner di Tolosa, 9 luglio) con traversata delle « arêtes », e la conquista di due picchi vergini, presso il Flambeaux des Ecrins per parte degli inglesi dott. Wilson e Bradby. Nel n. 2 si accenna ancora alla traversata in maggio della Brèche de la Meije in comitiva numerosa e alle 2 traversate italiane della Meije nel 1899 dei colleghi Facetti, Leitz ed Hess: questi due ultimi salirono pure dal Nord gli Ecrins.

Nel 3^o numero con piacere leggiamo il racconto scritto con brio e con sincerità di stile da E. MOREL COUPRIE intorno ad una salita alla modesta Chamchaude, presso Grenoble. — E. VALLIER continua le sue « *Montagnardises* » confutando energicamente le insensate opinioni d'un giornalista circa l'alpinismo. — A proposito dell'infausta ascensione alla Meije di Thorant e Payerne, il sig. A. Reynier salendovi l'anno appresso per la stessa via (sud) con M. Gaspard e J. Turc, trovò una piccozza, 100 m. c.^a sotto il punto dove abitualmente lasciassi la cresta del « Promontoire » per traversare il « Grand Couloir ». Questa piccozza, riconosciuta per quella di Payerne, potrebbe fornire indizi su certi punti della tragica fine dei due alpinisti. — Da menzionarsi nella cronaca alpina la 1^a traversata del Col des Grandes Rousses, tra

la Brèche omonima e il Pic Bayle (L. THOMASSON e O. VIZIOZ) e le traversate senza guide della Meije e degli Ecrins per parte di due alpinisti tedeschi: non è detto il loro nome. — *Inaugurazione del Rifugio César Durand*. È questo il 2° rifugio costruito dalla Sezione Moriana del C. A. F. (il 1° al Grand Perron des Encombres), nel comune di St.-Sorlin d'Arves, e destinato a facilitare l'ascensione del Pic de l'Etendard (Grandes-Rousses).

Buona sempre la rubrica « Varietà », che contiene in questo numero: *Troupes alpines*, e *Alpinisme fantaisiste*, ossia l'intervista di un delegato dalla S. A. D. presso il barone di Fourment, che formalmente (?) asserisce di aver salito con automobile — indovinate un po'? — il Col du Sélé e le Rouies m. 3654 (1ª ascensione.... automobilistica!). Sembra che l'abbiano la voglia di scherzare i nostri vicini d'oltr'Alpe! Volete apprendere la fine di questo originale articolo? Eccola: Telegramma da Grindelwald: « Per lottare contro gli automobili (speciale marca Hurtu), compagnia ferrovia della Jungfrau ha testè ricoperta questa montagna d'un'immensa graticciata con punte di ferro, allo scopo di provocare la rottura dei pneumatici. A scongiurare il guaio, attendesi perfezionamento dei pneumatici Hurtu. Sono cominciate le scommesse ».

Al N.º 4, il redattore della « Revue » E. ROUX ricorda la sua salita degli Ecrins facendo una pittura finissima dell'ambiente alpino, e LOUIS BÉTHOUX nel suo « *Alpinisme rétrograde* » si vale di un resoconto d'un giornale locale, ove si narra con esagerazione di particolari la salita dell'« inoffensiva » Tête de l'Obiou, per vivamente censurare gli scrittori di cose alpine che hanno il vezzo di ingrandire le difficoltà di una escursione, o, peggio, di troppo attenuarle o nasconderle affatto.

Nella cronaca alpina, salienti sono le ascensioni del Principe Luigi d'Orléans alla Meije (travers.), agli Ecrins e alle Aiguilles d'Arves. Leggiamo infine che il C. A. F. si propone di ricostruire il Refuge des Lyonnais, ai piedi del Colle di Vallanta e del Monviso, e già distrutto da qualche anno. *ag. f.*

Appalachia, organo dell'*Appalachian Mountain Club*. — Boston (S. U. d'America) — Vol. IX: N.º I (Maggio 1899); N.º II (Marzo 1900).

In questi numeri sono descritte parecchie escursioni alle Rocciose del Canada, alla cui esplorazione è ora in special modo rivolta l'attività dei membri dell'*Appalachian Club*. Questa regione alpina è attraversata dalla « Ferrovia Canadiana del Pacifico » da Laggan a Field. Coloro che la visitarono ricordano con amore il Lago Luisa, luogo di particolare bellezza (come appare da una splendida fotoincisione del testo) del quale il prof. G. E. FAY dà un'entusiastica descrizione. Lo stesso narra la prima ascensione al *Monte Vittoria*, compiuta dall'Abbot Pass per la cresta Nord, crinale di displuvio fra l'Oceano Pacifico ed il Glaciale Artico. L'Abbot Pass è fra i monti Vittoria e Lefroy, e prende nome dal celebre alpinista P. S. Abbot che perì in un tentativo di ascensione al detto Lefroy. Pochi giorni prima dell'ascensione al Vittoria lo stesso prof. Fay aveva riuscito con una comitiva di nove persone, la prima ascensione del Lefroy.

Il sig. R. J. CURTIS descrive la *traversata dell'Abbot Pass*, celebrando le bellezze del lago O'Hara, che « annidato nella foresta come in un drappo di velluto, rifletteva l'azzurro e l'oro del cielo e del sole in brillante combinazione ». Più vasto campo d'esplorazione si ha nelle Rocciose a Nord della ferrovia: i signori G. M. WOOD e C. L. NOYES danno la relazione di un'escursione al *Saskatchewan*, che manda le sue acque nella Baja d'Hudson. Non potendo raggiungerlo perchè troppo lontano, rimontarono alla sinistra del fiume Siffleur una pittoresca valle, con tracce di strade indiane, di difficile percorso in alcuni punti ai cavalli, carichi dei bagagli della comitiva. Questa valle termina nella regione dolomitica delle Rocciose, donde i nomi di « Dolomite Stream » e « Dolomite Pass » dati alla valle ed al valico, pel quale passarono nel bacino del Bow presso il suo Lago Superiore. Questo forma il

centro di esplorazioni sul ghiacciaio del Waputehk, con un tentativo d'ascensione al M. Collie ed un'escursione al Lago Peyto nell'alto bacino del Saskatchewan, il più pittoresco lago delle Rocciose. Dal Lago Bow Inferiore la comitiva compì felicemente l'ascensione dell'importante vetta del *Monte Balfour* (3600 m. circa). Una cartina con itinerari di questa regione si trova nel testo ed un'altra più completa sarà regalata ai soci del Club.

Nel 1899 i signori W. O. WILCOX e STEEL esplorarono la regione del *Bauff* nelle Rocciose del Canada, avvicinando il M. Assiniboine, il Cervino di quelle montagne. Altre regioni rimangono da esplorare.

La ferrovia Canadiana, movendo verso il Pacifico, dopo le rocciose incontra la Catena dei Selkirks: in essa fu compiuta la prima ascensione del *M. Dawson* dai signori C. E. FAY ed H. C. PARKER colle guide svizzere Hasler e Feuz, che diressero pure nel 1899 altre escursioni nella stessa catena. Glacier House sulla ferrovia è in questa regione il punto di partenza per gli alpinisti.

La parte scientifica è rappresentata da importanti articoli: il prof. C. H. SMYTH parla sulla *Geologia della regione dell'Adirondack* (Missuri), trattando della formazione delle rocce e dei minerali, che se ne possono ricavare.

Interessanti sono le idee del sig. F. EMERSON sulla *struttura della Nuova Inghilterra* (nord-ovest degli Stati Uniti). È teoria moderna, che le valli alpine sono dovute non all'elevarsi dei monti (teoria di Playfair), ma all'erosione dei fiumi: la storia della teoria è data dal sig. W. M. DAVIS in altro articolo sull'*Erosione glaciale nella valle del Ticino*. Successivamente le acque rovinando i fianchi del monte e riempiendo le valli di detriti, tendono alla formazione di nuovi piani (peneplain). Ciò avviene secondo l'Emerson nella Nuova Inghilterra; i M. Bianchi, i M. Verdi, il M. Monadnock ed altri monti isolati (monadnock) resistettero all'opera del tempo, per formare oggi la palestra dei membri dell'Appalachian Club. Il sig. Davis percorrendo la valle del Ticino si domanda, perchè le valli laterali sbocchino ad una certa altezza sul piano della valle maggiore. Egli spiega questa conformazione attribuendola ai ghiacciai, che anticamente scendevano nella valle. Il corso dei ghiacciai largo e lento dà alle valli la forma ad U (U shaped); i torrenti le conformano a Y.

Il sig. CHARLES F. JUDSON narra una sua ascensione al Grand Combin, illustrato dalla nota bellissima fotografia del nostro V. Sella.

I signori G. e W. S. WAUX pubblicano interessanti misure ottenute con metodi ingegnosi sul *ghiacciaio dell'Illicilliwaet* nella catena dei Selkirks.

Molto vasto è il campo d'azione per l'Appalachian Club, che conta appena 800 soci. Gli è possibile l'accesso a regioni inesplorate in cui colgano allora l'alpinismo militante ed il scientifico. Fra i soci onorari fu nel 1898 iscritto il Duca degli Abruzzi. Grande è l'attività del Club nel facilitare la conoscenza delle montagne, lo sport pedestre ed anche ciclistico. Si fanno escursioni sociali invernali ed estive; e numerose gite di un giorno o del pomeriggio (outing) cui parteciparono una volta sino a 272 persone.

La collezione delle fotografie di V. Sella, acquistata dal Club fu nell'anno 1898 esposta a Portland, San Francisco e Chicago sotto la direzione d'una Commissione speciale. Nel 1899 se ne inviò l'esposizione nelle principali biblioteche della Nuova Inghilterra, dividendo la Collezione in tre sezioni; ovunque essa è ammirata e studiata. L'opera dell'illustre alpinista-fotografo riceve così gli onori del trionfo, ed i suoi concittadini glie ne sono riconoscenti pel lustro, che arreca al nome italiano all'estero.

GIULIO TOESCA DI CASTELLAZZO.

Sierra Club Bulletin (San Francisco di California). Vol. II: n. 5 e 6 (gennaio e giugno 1899); Vol. III: n. 1 (gennaio 1900).

Alcuni articoli di questi tre fascicoli trattano di nuove esplorazioni nella Sierra. L'escursione del prof. J. N. LE CONTE nel bacino meridionale (South Fork) del San Joaquin ebbe appunto per iscopo di studiare una regione poco nota e riconoscere in ispecial modo la « North Branch » valle laterale della

South Fork, non compresa in alcuna carta topografica. In essa il Le Conte ed il suo collega Mr. C. L. Cory fecero un tentativo al M. Humphrey, vergine di piede umano, imponente vetta che si eleva oltre i 4000 metri. Riuscirono invece facilmente l'ascensione del Red Slate Peak e dei Seven Gables nelle valli Mono e Bear, che si aprono sul fianco sinistro della South Fork, e del M. Goddard picco terminale di questa valle. Chiusero il ciclo delle loro ascensioni col M. Goat nel bacino del Ring. Durante l'escursione compilarono la triangolazione fra le principali vette della regione, che servirà di materiale al Le Conte per la pubblicazione d'una nuova carta della Sierra.

Una comitiva di cui facevan parte due signore penetrò nel *bacino Est del Bubb* (affluente del Ring) « terra incognita » per gli alpinisti. Essa salì in pochi giorni cinque vette: Center Peak, M. Bradley, M. Keith (prime ascensioni), M. Stanford ed University Peak: nella sesta ascensione, al Junction Peak, sorpresi dal maltempo, gli alpinisti furono ricacciati indietro poco lungi dalla vetta. Per l'Harrison Pass la comitiva passò nella valle del Kern e salì il M. Whitney. La relazione di questa gita è scritta dal prof. C. B. BRADLEY.

Gran numero di alpinisti visitarono invece il *bacino Sud del Bubb*; il prof. D. S. JORDAN ne cura appunto una più esatta e minuta nomenclatura; dei bacini Est e Sud di detto fiume si hanno nel testo schizzi topografici.

M. S. BAKER ci porta nella regione settentrionale della Sierra, nella quale i deserti di lava si alternano alle folte foreste. Il M. Shasta, i fenomeni vulcanici ed il lago Medicine, rinomato per la selvaggina, sono le attrattive della regione.

Ancora del prof. J. N. LE CONTE abbiamo una ristampa di appunti presi durante un'escursione compiuta nel 1870. In essi con sobrietà e vivacità di stile egli descrive le imponenti bellezze della *regione centrale della Sierra*, la valle Yosemite, gli alti pascoli del Tuolumne ed il lago Tahoe; con eguale fedeltà rende lo spirito della comitiva, giovane e forte che vince ogni disagio. La traversata della più bella parte della Sierra è compiuta a cavallo in sei settimane; la vita della comitiva è molto rozza, essa compra le provviste per via dai pastori della montagna (montone, cacio, burro...), passa la maggior parte delle notti sulla nuda terra ed a cielo scoperto, sicchè è creduta una banda di zingari o d'incettatori di cavalli. L'autore durante l'escursione dà ai suoi giovani compagni la spiegazione scientifica dei principali fenomeni: questi brani riprodotti nel testo sono modello di semplicità e chiarezza d'esposizione. Splendide fototipie delle famose cascate della Valle Yosemite e delle altre maggiori bellezze accompagnano la narrazione.

Il Sierra Club è un vero apostolo della Silvicultura. Un articolo del signor MARSDEN MANTON analizza appunto i danni irrimediabili, che vengono all'agricoltura ed all'industria dalla distruzione di quei grandi magazzini d'acqua, che sono le foreste. Egli avvalorà le sue parole con esempi di desolazione e povertà, che ne furono la conseguenza, e suggerisce un sistema di cultura adatto al clima ed ai bisogni della California. Il periodico del Club segna in ogni numero il progresso della Silvicultura negli Stati Uniti, propugna quanto può favorirlo, raccoglie e rende note le migliori idee sulla conservazione e custodia delle foreste. Gli sforzi del Sierra Club si traducono nei più promettenti risultati: il Governo degli Stati Uniti accresce ogni anno i Parchi riservati, che son quasi al completo nella California; si è provveduto ad una nuova organizzazione delle guardie forestali, venne istituita in San Francisco una Scuola di Silvicultura razionale, si tengono dei « meetings » e le persone più influenti s'interessano della questione: il Sierra Club, liberato dalle paure maggiori, intende ora rivolgere i suoi studi ad una nuova legge sull'irrigazione per impedire soprattutto dannosi monopoli di fiumi interi, cosicchè sia distribuito con equità l'utile, che viene dalla conservazione delle foreste e che fu la bandiera della sua lotta.

GIULIO TOESCA DI CASTELLAZZO.

ATTI E COMUNICATI UFFICIALI

DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Una proposta della Sezione di Roma. — Nel verbale dell'Assemblea straordinaria dei Delegati, pubblicato nel numero precedente, è fatto breve cenno (a pag. 265) di una proposta della Sezione di Roma per istituire una biblioteca circolante. A chiarire maggiormente il senso e lo scopo di tale proposta, la riferiamo quale venne formulata dal delegato prof. Guido Cora in seno a detta Assemblea.

« L'Assemblea generale dei soci della Sezione di Roma, accogliendo la proposta del socio Enrico Cortesi, propone alla Sede Centrale di aprire una sottoscrizione per raccogliere denari e libri per istituire delle biblioteche circolanti che forniscano letture utili, morali ed istruttive alle truppe che durante l'inverno sono di guarnigione nei forti alpini e nei baraccamenti sulle Alpi ».

Stante l'ora tarda, il delegato Cora svolse brevemente la sua comunicazione, raccomandando al Consiglio Direttivo di accogliere la proposta e di studiarne il modo d'attuazione.

La raccomandazione venne accolta all'unanimità.

Il Segretario Generale: BASILIO CALDERINI.

Medaglia d'oro al Club Alpino all'Esposizione di Parigi.

La *Sede Centrale* del Club Alpino Italiano, per quanto ha esposto all'Esposizione di Parigi, come dal sommario pubblicato nel numero di Aprile a pag. 148-149, ha conseguito la Medaglia d'oro.

Anche la *Sezione di Roma* ebbe la Medaglia d'oro pel Rifugio completo che ha inviato alla stessa Esposizione, come da notizia data nel numero di Giugno a pag. 225.

CRONACA DELLE SEZIONI

Sezione di Roma. — Conferenza. — Per incarico di questa Sezione il socio Orazio De Falkner tenne il 18 scorso giugno una interessante conferenza sull'alpinismo nelle Dolomiti di Cortina d'Ampezzo, trattando minutamente delle difficoltà da lui e da altri incontrate e superate nell'ascensione di varie vette caratteristiche, come la Piccola Cima di Lavaredo o Kleine Zinne, il Monte Cristallo, il Sorapis, il Pomagognon. Attrattiva notevole furono le bellissime fotografie di quei luoghi eseguite dall'ing. comm. Tenerani, dalla signorina Fielder e dallo stesso De Falkner: delle proiezioni si occupò con diligenza il sig. Bondesio. Il numeroso e scelto uditorio, fra cui molte gentili signore e signorine, applaudì vivamente l'oratore. La conferenza, a pagamento, ebbe luogo nella sala della « Società degli amatori di fotografia » gentilmente concessa. Il ricavo netto è andato a favore della sottoscrizione pel Rifugio sul Terminillo, che venne mandato all'Esposizione di Parigi.

— La *Medaglia d'oro*, come sopra venne riferito, fu accordata a questa Sezione per il sovradetto Rifugio esposto all'Esposizione di Parigi.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — *Il Gerente*: G. BOMBARA.

Torino, 1900. — G. U. Cassone succ. G. Candeletti Tip del C. A. I., via della Zecca, 11.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con sede in Milano — Cap. sociale L. 180 milioni, interam. versato

Biglietti a itinerario combinabile.

Nei prezzi contenuti nella presente pubblicazione non sono comprese le sovrattasse stabilite dalla legge N. 101 del 29 Marzo 1900

Col 1° Novembre 1897, è stata attuata una nuova specie di biglietti a tariffa ridotta, denominati a itinerario combinabile, mediante i quali è data condizionata facoltà ai viaggiatori di percorrere l'itinerario da essi preferito per attuare viaggi circolari, di andata e ritorno, o in parte circolari, ed in parte di andata e ritorno, di percorso non inferiore a 400 chilometri in servizio interno di questa Rete od in servizio cumulativo colla Rete Adriatica.

Agli effetti della combinazione dei viaggi, le Reti Mediterranea e Adriatica son divise in determinate tratte. Il prezzo complessivo del viaggio è formato sulla somma dei prezzi delle diverse tratte che lo compongono, più le tasse accessorie.

La determinazione delle singole tratte, i prezzi ridotti loro applicabili, le condizioni di itinerario, di richiesta e di consegna dei biglietti, risultano da apposita tariffa vendibile presso le principali stazioni al prezzo di L. 0,25.

I prezzi dei biglietti combinabili apportano, sulla tariffa ordinaria, una riduzione mai minore del 20 per cento, elevantesi, specialmente per alcune linee, a misura assai maggiore. Per i viaggi con percorso di almei 2000 chilometri, è concesso, sul prezzo ridotto, un ulteriore ribasso del 10 per cento.

Ai ragazzi di età compresa fra i 8 ed i 7 anni, quando viaggiano accompagnati da persona adulta munita di biglietto combinato per lo stesso percorso, è concesso un ribasso del 50 per cento sul prezzo ridotto.

Alle famiglie e comitive composte di almeno quattro persone percorrenti riunite un medesimo itinerario, che importi, per le varie persone, un percorso complessivo di almeno 2000 chilometri è concesso, sul prezzo ridotto, l'abbuono del 10 per cento, salvo determinate condizioni di percorrenza minima individuale, oltre all'altro abbuono del 10 per cento, se tale percorrenza individuale è di almeno 2000 chilometri.

Alla preparazione e diretta distribuzione dei biglietti ad itinerario combinabile sono abilitate le stazioni di Alessandria, Ancona, Bologna, Brindisi, Castellamare A., Firenze S. M. N., Foggia, Genova P. P., Milano C., Napoli, Pisa C., Reggio Calabria Succ., Roma T., Torino P. N., Udine, Venezia, Ventimiglia e Verona P. V.

Tutte le altre stazioni abilitate ai servizi dei biglietti e delle merci a Grande Velocità si provvedono dei biglietti che sono loro richiesti, ricorrendo a quelle di preparazione sopra menzionate.

Le domande dei biglietti debbono essere fatte per iscritto su apposito formulario che viene fornito gratuitamente dalle stazioni.

Colla attuazione del servizio dei biglietti ad itinerario combinabile viene soppressa la distribuzione presso le stazioni e le agenzie italiane di tutti i biglietti per i viaggi circolari in servizio interno mediterraneo od in servizio cumulativo colla Rete Adriatica, nonché dei biglietti di andata e ritorno in congiunzione coi circolari stessi, o speciali per lunghe percorrenze.

Però i biglietti, sia circolari di andata e ritorno per gli itinerari più frequentati, o che non possono essere surrogati dai biglietti ad itinerario combinabile, quali gli attuabili circolari di percorrenza inferiore a 400 chilometri, sono sostituiti da biglietti COMBINATI, che si distribuiscono senza speciali formalità presso le principali stazioni dell'itinerario dei circolari e presso quelle estreme degli andata e ritorno, ai prezzi ed alle condizioni di quelli ad itinerario combinabile.

Rimangono in vigore i biglietti circolari ad itinerario fisso, in servizio cumulativo colle Ferrovie Sicule, ed in servizio cumulativo in ferrovia e sui laghi, i biglietti di congiunzione coi circolari Nord delle Alpi e — presso le stazioni di confine — i biglietti circolari Sud delle Alpi.

Biglietti combinati per viaggi circolari e di andata-ritorno.

I biglietti combinati consistono in biglietti già preparati in base alla tariffa ed alle condizioni di quelli a itinerario combinabile, coi quali hanno comuni anche tutte le norme d'uso, salvo che essi vengono distribuiti all'atto stesso della richiesta e senza speciali modalità.

I biglietti combinati si distribuiscono soltanto ai prezzi ridotti normali, nei quali è però già tenuto conto dell'abbuono del 10 0/0 per quelli con percorso di 2000 o più Km. Pertanto gli abbuoni speciali a favore dei ragazzi e delle famiglie e comitive non sono applicabili che col rilascio dei biglietti a itinerario combinabile, previa presentazione della prescritta domanda. — Tutti i prezzi indicati nei quadri seguenti comprendono il diritto fisso di L. 1 per biglietto, ma non la tassa di bollo di cent. 5, né la sovrattassa per gli Istituti di Previdenza, le quali sono quindi riscalde in aggiunta.

Per tutti i biglietti comprendenti i percorsi Torino-Genova e Milano-Genova sono facoltative le vie seguenti:

fra Torino e Genova via Asti—Alessandria-Mignanego (o Busalla)
Acqui-Ovada

fra Milano e Genova via Pavia-Voghera *
Vigevano-Alessandria—Novi-Mignanego (o Busalla).

VIAGGI CIRCOLARI COMBINATI (Rete Mediterranea)

VIAGGIO I. — Torino P. N., Airasca, Moretta, Cavallermaggiore, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 108. — 1 cl. L. 11,10 — 2 cl. L. 8,10 — 3 cl. L. 5,65.

VIAGGIO II. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Savigliano, Cavallermaggiore, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 128. — 1 cl. L. 12,90 — 2 cl. L. 9,30 — 3 cl. L. 6,40.

VIAGGIO III. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Cuneo, Savigliano, Cavallermagg., Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 181. — 1 cl. L. 17,60 — 2 cl. L. 12,60 — 3 cl. L. 8,40.

VIAGGIO IV. — Milano C., Pavia, Valenza, Casale, VerCELLI, Novara, Milano C. o vic. — Val.: Giorni 15. — Km. 201. — 1 cl. L. 19,80 — 2 cl. L. 14,25 — 3 cl. L. 9,50.

VIAGGIO V. — Torino P. N., Trofarello, Cavallermagg., Savigliano, Cuneo, Bastia, Bra, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N. o vicev. — Validità: Giorni 15. Km. 212. — 1 cl. L. 20,80 — 2 cl. L. 14,85 — 3 cl. L. 10.

VIAGGIO VI. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Savigliano, Cavallermaggiore, Bra, Castagnole, Nizza Monf., Alessandria, Asti, Torino P. N. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 271. — 1 cl. L. 26,90 — 2 cl. L. 18,60 — 3 cl. L. 12,45.

VIAGGIO VII. — Milano C., Pavia, Stradella, Voghera, Tortona, Alessandria, Asti, Casale, Mortara, Milano C. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 295. — 1 cl. L. 28,80 — 2 cl. L. 20,50 — 3 cl. L. 13,65.

VIAGGIO VIII. — Torino P. N., Genova P. P., Savona, S. Giuseppe, Bra, Cavallermaggiore (o *Sanfrè*), Carmagnola, Trofarello, Torino o vic. — Val.: Giorni 15. — Km. 367. — 1 cl. L. 35,95 — 2 cl. L. 25,55 — 3 cl. L. 16,90.

VIAGGIO IX. — Milano C., Mortara, Asti, Castagnole, Bra, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N., Novara, Milano C. o vicev. — Valid.: Giorni 15. — Km. 379. — 1 cl. L. 36,65 — 2 cl. L. 26,05 — 3 cl. L. 17,25.

VIAGGIO X. — Milano C., Mortara, Alessandria, Acqui Savona, Genova P. P., Milano C. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 394. — 1 cl. L. 38,10 — 2 cl. L. 26,95 — 3 cl. L. 17,75.

VIAGGIO XI. — Milano C., Torino P. N., Genova P. P., Milano C. o vic. — Val.: Giorni 15. — Km. 467. — 1 classe L. 45,40 — 2 cl. L. 32,10 — 3 cl. L. 21,10.

VIAGGIO XII. — Torino P. N., Savona, Ventimiglia, Savona, Genova P. P., Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 572. — 1 cl. L. 55,45 — 2 cl. L. 39,15 — 3 cl. 25,70.

VIAGGIO XIII. — Milano C., Genova P. P., Ventimiglia, Savona, Alessandria, Milano C. o viceversa. Validità: Giorni 15. — Km. 610. — 1 cl. L. 58,65 — 2 cl. L. 41,35 — 3 cl. L. 27,10.

VIAGGIO XIV. — Napoli, Battipaglia, Paola, Reggio Cal. Centr. Succ., o Porto, Catanzaro M., Metaponto, Taranto, Metaponto, Potenza, Napoli o viceversa. — Validità: Giorni 30. — Km. 1268. — 1 cl. L. 119,65 — 2 cl. L. 83,85 — 3 cl. L. 54,55.

VIAGGI COMBINABILI SPECIALI « ALPINI »

Per i viaggi d'andata-ritorno e per i viaggi circolari di almeno 150 km. comprendenti le linee di accesso alle Alpi, si distribuiscono dei biglietti combinabili speciali detti "Alpini", con itinerario da stabilirsi a volontà del viaggiatore e con validità — prorogabile — di giorni 15. Tali biglietti si distribuiscono dalle stazioni di *Milano C.*, *Genova P. P.*, *Alessandria* e *Torino P. N.*, ma possono essere domandati anche alle altre stazioni, purchè con sufficiente anticipazione sulla data d'inizio del viaggio e seguendo le norme stabilite per le domande dei biglietti combinabili.

VIAGGI CIRCOLARI IN FERROVIA E SUI LAGHI

in vendita presso le Stazioni ed Agenzie delle principali località toccate dai rispettivi itinerari.
I percorsi lacuali sono indicati in carattere corsivo.

VIAGGIO C. — Milano, Novara, Arona, Magadino, Arona, Gallarate, Milano o viceversa — Validità: Giorni 8 — 1 cl. L. 25,15 — 2 cl. L. 20,75.

VIAGGIO 1. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, Bellinzona, Locarno, *Locarno*, *Pallanza*, Arona, Arona, Gallarate, Milano o vicev. (1). — Valid.: Giorni 15 — 1 cl. L. 23,85 — 2 cl. L. 18,40.

VIAGGIO 2. — Milano, Como, *Como*, *Bellagio*, *Menaggio*, *Menaggio*, *Porlezza*, *Porlezza*, *Lugano*, Lugano, Bellinzona, Locarno, *Locarno*, *Pallanza*, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano o vicev. — Valid.: Giorni 15 — 1 cl. L. 29,25 — 2 cl. L. 24,15.

VIAGGIO 2 bis. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco*, *Varenna*, *Menaggio* o *Varenna*, *Menaggio*, *Menaggio*, *Porlezza*, *Porlezza*, *Lugano*, Lugano, Bellinzona, Locarno, *Locarno*, *Pallanza*, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano o vic. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 29,55 — 2 cl. L. 24,15.

VIAGGIO 3. — Como, Chiasso, Lugano, *Lug.*, *Porlezza*, *Porlezza*, *Menaggio*, *Menaggio*, *Bellagio*, *Como* o vic. (1). — Val.: Giorni 15. — 1 cl. L. 9,55 — 2 cl. L. 8,80.

VIAGGIO 4. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, *Lugano*, *Ponte Tresa*, *Ponte Tresa*, Luino, *Luino*, *Stresa*, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano o vicev. (1). — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,20 — 2 cl. L. 17,95.

VIAGGIO 5. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco*, *Varenna*, *Menaggio*, o *Varenna*, *Menaggio*, *Menaggio*, *Porlezza*, *Porlezza*, *Lugano*, Lugano, Chiasso, Como, Milano o vicev. (1). — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 18,90 — 2 cl. L. 15,10.

VIAGGIO 6. — Milano, Treviglio, Bergamo, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco*, *Menaggio* o *Lecco*, *Varenna*, *Menaggio*, *Menaggio*, *Porlezza*, *Porlezza*, *Lugano*, Lugano, Chiasso, Como, Milano o viceversa (1). — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,30 — 2 cl. L. 17,45.

VIAGGIO 7. — Luino, Pino, Bellinzona, Lugano, *Lugano*, *Ponte Tresa*, *Ponte Tresa*, Luino o vicev. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 10,65 — 2 cl. L. 8,70.

VIAGGIO 8. — Milano, Como, *Como*, *Bellagio*, *Menaggio*, *Menaggio*, *Porlezza*, *Porlezza*, *Lugano*, *Ponte Tresa*, *Ponte Tresa*, Luino, *Luino*, *Cannobbio*, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o vicev. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 27,70 — 2 cl. L. 24,10.

VIAGGIO 8 bis. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco*, *Bellagio* o *Lecco*, *Varenna*, *Bellagio*, o *Varenna*, *Bellagio*, *Menaggio*, *Menaggio*, *Porlezza*, *Porlezza*, *Lugano*, *Ponte Tresa*, *Ponte Tresa*, Luino, *Luino*, *Cannobbio*, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o viceversa. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 28,35 — 2 cl. L. 24,45.

VIAGGIO 9. — Milano, Chiasso, Bellinzona, Luino, Laveno, Novara (o Bellinzona, Locarno, o Luino, *Locarno* o *Luino*, Arona, Arona, Novara), Mortara, Alessandria, Novi, Voghera, Pavia, Milano, (o Novi

Alessandria, Milano o vicev. (1). Valid.: Giorni 20. — 1 cl. L. 48,25 — 2 cl. L. 33,90.

VIAGGIO 10. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, Bellinzona, Luino, Laveno, Gallarate, Milano o vic. (1). Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,25 — 2 cl. L. 15,65.

VIAGGIO 14. — Milano, Como, *Como*, *Bellagio*, *Menaggio*, *Menaggio*, *Porlezza*, *Porlezza*, *Lugano*, Lugano, Chiasso, Como, Milano o vicev. (1). — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 18,55 — 2 cl. L. 15,10.

VIAGGIO 17 (2). — Percorso ferroviario. — *Andata*: Torino, Novara, Arona o Laveno o vicev.; *Ritorno*: Laveno o Arona, Novara, Torino o vicev. — Valid.: Giorni 10. — 1 cl. 30,85 — 2 cl. L. 22,55 (3).

Percorso lacuale. — Da Arona a Laveno o vicev., oppure da Arona o da Laveno ad una stazione lacuale intermedia e ritorno, oppure da uno scalo lacuale intermedio ad Arona od a Laveno e ritorno. Valid.: Giorni 10 — 1 cl. L. 29,90 — 2 cl. L. 21,90 (4).

VIAGGIO 18. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio*, *Lugano*, Lugano, Chiasso, Como, Milano o viceversa (1) — Validità: Giorni 15 — 1 cl. L. 14,75 — 2 cl. L. 10,75 — 3 cl. L. 7,15.

VIAGGIO 19. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio*, *Lugano*, *Porlezza*, *Porlezza*, *Menaggio*, *Menaggio*, *Como*, Como, Milano o vic. Val.: G. 15. — 1 cl. L. 18,90 — 2 cl. L. 15,65 — 3 cl. L. 9,65.

VIAGGIO 19 bis. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco*, *Varenna*, *Menaggio* o *Varenna*, *Menaggio*, *Menaggio*, *Porlezza*, *Porlezza*, *Lugano*, *Porto Ceresio*, *Porto Ceresio*, Varese, Gallarate, Milano o viceversa — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 20,20 — 2 cl. L. 16,35 — 3 cl. L. 10,05.

VIAGGIO 20. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto C.*, *Ponte Tresa*, *Ponte Tr.*, Luino, *Luino*, Arona Arona, Gallar., Milano o vic. — Val.: Giorni 15. — 1 cl. L. 18,45 — 2 cl. L. 14,85 — 3 cl. L. 9,10.

VIAGGIO 21. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio*, *Lugano*, Lugano, Bellinzona, Locarno, *Luino*, Arona, Arona, Gallarate, Milano o viceversa. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 23,30 — 2 cl. L. 18,05 — 3 cl. L. 11,70.

VIAGGIO 22. — *Andata*: Milano, Arona, Arona, *Pallanza*, *Pallanza*, Gravelona Toce, Domodossola (5). — *Ritorno*: *Cannobbio*, *Luino* o *Baveno*, Luino o Laveno, Gallarate, Milano o vic. — Valid.: Giorni 10. — 1 cl. L. 17,50 — 2 cl. L. 13,25 — 3 cl. L. 8,90.

VIAGGIO 23. — Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio*, *Lugano*, Lugano, *Porlezza*, *Menaggio*, *Menaggio*, *Como*, Como-Nord, Varese-Nord o vicev. — Valid. G. 10. — 1 cl. 11,45 — 2 cl. L. 10,45 — 3 cl. L. 6,20.

VIAGGIO 24. — Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio*, *Lugano*, *Ponte Tresa*, *Ponte Tresa*, Luino, *Luino*, *Pallanza*, *Stresa*, *Baveno*, Laveno-Nord, Varese-Nord o viceversa. — Validità: Giorni 10. — 1 cl. L. 11,75. — 2 cl. L. 10,85 — 3 cl. L. 6,85.

(1) I biglietti per questo viaggio circolare contengono uno speciale tagliando, sulla presentazione del quale il viaggiatore gode — durante l'esercizio della ferrovia del Monte Generoso — della riduzione del 20 0/0 sul prezzo del viaggio di andata e ritorno *Capolago-Generoso* (vetta).

(2) Per lo stesso viaggio circolare sul Lago Maggiore si distribuiscono a Milano speciali biglietti di andata e ritorno colla validità di 8 giorni ai prezzi seguenti: 1. classe, L. 13,60 — 2. classe, L. 9,90 — 3. classe, L. 6,10. — Biglietti analoghi e colla stessa validità si distribuiscono a Milano anche per il Lago di Como, via Como e via Lecco o via Varenna. Con tali biglietti il viaggiatore può recarsi da Milano al Centro del Lago di Como (Tremezzo, Cadenabbia, Bellagio o Menaggio) percorrendo a sua scelta qualunque delle linee: Milano-Como, Milano-Lecco o Milano-Varenna prendendo il piroscafo rispettivamente a Como, Lecco o Varenna. La stessa facoltà è concessa per il viaggio in senso inverso, di modo che si può seguire nel ritorno una via diversa da quella percorsa nell'andata. I prezzi relativi sono i seguenti: 1. classe ferrovia e piroscafo L. 9,95 — 2. classe ferrovia, 1. cl. piroscafo L. 8,00 — 2. cl. ferrovia e piroscafo L. 6,55 — 3. classe ferrovia, 2. cl. piroscafo L. 4,85. Tali prezzi sono aumentati rispettivamente di cent. 60 per gli andata e ritorno comprendenti il trasporto in omnibus fra la ferrovia e lo scalo dei piroscafi. Nei giorni festivi sono poi in distribuzione biglietti d'andata e ritorno tanto per il Lago Maggiore che per quello di Como a prezzi maggiormente ridotti.

(3) Prezzi da Torino Porta Nuova e dei biglietti in partenza dagli scali del Lago Maggiore.

(4) Prezzi da Torino Porta Susa.

(5) Il percorso fra Domodossola e Cannobbio dev'essere effettuato a cura ed a spese del viaggiatore.

Le stazioni di Alessandria, Genova P. P., Novara, Torino P. N., Torino P. S., Venezia e Vercelli sono fornite di biglietti speciali per taluni dei suindicati viaggi comprendenti nei relativi itinerari il percorso di congiunzione coll'itinerario normale di ciascuno dei viaggi stessi. — Detti biglietti speciali hanno la stessa validità di quelli per corrispondenti viaggi normali, ed i relativi prezzi sono i seguenti:

| BIGLIETTI in vendita nelle stazioni di | Viaggio C | | Viaggio 2 | | Viaggio 4 | | Viaggio 8 | |
|---|-----------|-------|-----------|-------|-----------|-------|-----------|-------|
| | 1 cl. | 2 cl. | 1 cl. | 2 cl. | 1 cl. | 2 cl. | 1 cl. | 2 cl. |
| Alessandria | — | — | 38 85 | 30 85 | 31 80 | 24 65 | 37 30 | 30 80 |
| Genova P. P. | — | — | 49 15 | 38 10 | 42 10 | 31 90 | 47 60 | 38 05 |
| Novara | — | — | 29 60 | 24 40 | 22 55 | 18 20 | 28 05 | 24 35 |
| Torino P. N. | 42 25 | 32 75 | 45 85 | 35 75 | 38 80 | 29 55 | 44 30 | 35 70 |
| Torino P. S. | 41 45 | 32 15 | 45 — | 35 15 | 37 95 | 28 95 | 43 45 | 35 10 |
| Vercelli | — | — | 33 35 | 27 — | 26 30 | 20 80 | 31 80 | 26 95 |

GITE NELLA VALLE D'AOSTA (Prezzi dei biglietti).

(Non compresa la tassa di bollo di cent. 5 — I prezzi per il percorso in treno diretto sono aumentati del 10 per cento).

| Da | | AD Aosta | | A Châtillon M. Cervino | | A Gressoney (M. Rosa) | | A Courmayeur (M. Bianco) | | A St. Rémy (G. S. Bern.) | | A Valtourn. M. Cervino | |
|----------------------|------------------------------|--------------------|--------------------------|------------------------------|--------------------|-----------------------------|--------------------|--------------------------------|--------------------|--------------------------------|--------------------|------------------------------|--------------------|
| | | 1 ^a cl. | 2 ^a cl. | 1 ^a cl. | 2 ^a cl. | 1 ^a cl. | 2 ^a cl. | 1 ^a cl. | 2 ^a cl. | 1 ^a cl. | 2 ^a cl. | 1 ^a cl. | 2 ^a cl. |
| | | MILANO C. | Corsa semplice | 25.05 | 17.55 | 22.20 | 15.60 | 23.40 | 17.60 | 29.05 | 21.55 | 29.05 | 21.55 |
| TORINO P. N. | Corsa semplice | 14.65 | 10.25 | 11.80 | 8.30 | 13.00 | 10.30 | 18.65 | 14.25 | 18.65 | 14.25 | 15.80 | 12.25 |
| NOVARA | Corsa semplice | 19.50 | 13.65 | 16.65 | 11.70 | 17.85 | 13.70 | 23.50 | 17.65 | 23.50 | 17.65 | — | — |
| | Andata e ritorno * | 28.35 | 19.85 | 24.50 | 17.15 | — | — | — | — | — | — | — | — |
| VERCELLI | Corsa semplice | 17.00 | 11.95 | 14.15 | 10.00 | 15.35 | 12.00 | 21.00 | 15.95 | 21.00 | 15.95 | — | — |
| | Andata e ritorno * | 24.95 | 17.45 | 21.10 | 14.75 | — | — | — | — | — | — | — | — |

* In distribuzione soltanto alla vigilia dei giorni festivi e durante questi stessi giorni.

ORE DI VIAGGIO

| DA | A | | |
|-----------------------------|-------------------------------------|---------------------------------|-----------------------------------|
| | Aosta* per Courmayeur e St. Rémy | Châtillon* per Valtournanche | Pont St. Martin* per Gressoney |
| MILANO (Centrale) | 7 | 6 | 5 |
| TORINO P. N. | 4 1/2 | 3 1/2 | 2 1/2 |
| NOVARA | 6 | 5 | 4 |
| VERCELLI | 5 1/2 | 4 1/2 | 3 1/2 |

* Servizi di diligenze, durante la stagione estiva, in corrispondenza colla ferrovia.

Distribuzione dei biglietti e registrazione dei bagagli per tutte le stazioni fino ad Aosta da ogni stazione, delle Reti Mediterranea ed Adriatica ed a Torino, Vercelli, Novara e Milano per Prè St. Didier, Courmayeur, St. Rémy e Gressoney.

Biglietti a. r. combinati per la Valle d'Aosta (Validità giorni 15).

| Da | Aosta | | | St.-Vincent o Châtillon | | | Courmayeur o St.-Rémy | | | Gressoney St.-Jean | | | Prè-S.-Didier | | | Valtournanche | | |
|---------------------------|--------------------|--------------------|--------------------|----------------------------|--------------------|--------------------|--------------------------|--------------------|--------------------|-----------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|
| | 1 ^a cl. | 2 ^a cl. | 3 ^a cl. | 1 ^a cl. | 2 ^a cl. | 3 ^a cl. | 1 ^a cl. | 2 ^a cl. | 3 ^a cl. | 1 ^a cl. | 2 ^a cl. | 3 ^a cl. | 1 ^a cl. | 2 ^a cl. | 3 ^a cl. | 1 ^a cl. | 2 ^a cl. | 3 ^a cl. |
| MILANO Centrale | 39,80 | 28,30 | 18,70 | 36,20 | 25,80 | 17,00 | 46,20 | 34,70 | 25,10 | 38,80 | 29,60 | 21,70 | 45,40 | 33,90 | 24,30 | 42,60 | 32,20 | 23,40 |
| TORINO P. N. | 22,00 | 15,60 | 10,50 | 18,40 | 13,10 | 8,80 | 28,40 | 22,00 | 16,90 | 21,00 | 16,90 | 13,50 | 27,60 | 21,20 | 16,10 | 24,80 | 19,50 | 15,20 |

Viaggi Circolari Italo-Francesi per la Valle d'Aosta, la Savoia ed il Delfinato.

Per le escursioni nella Valle d'Aosta, nella Savoia e nel Delfinato si trovano in distribuzione dal 15 luglio al 15 settembre d'ogni anno i seguenti biglietti per viaggi circolari *valevoli 30 giorni*.

VIAGGIO 116. — Torino, Chivasso, Ivrea, Aosta, Courmayeur, Piccolo San Bernardo, Bourg St-Maurice, Moutiers-Salins, Albertville, Fontaines d'Ugines, Doussard, Annecy, Ginevra, Bellegarde, Culoz, Aix-les-Bains, Chambéry, Modane, Torino, o vicev. — 1 cl. L. 71,00 — 2 cl. 58,00 — 3 cl. L. 46,00.

VIAGGIO 117. — Torino, Chivasso, Ivrea, Aosta, Courmayeur, Prè Saint-Didier, Piccolo San Bernardo, Bourg, Saint-Maurice, Moutiers-Salins, Albertville, Fontaines d'Ugines, Doussard, Lago di Annecy, Annecy, Aix-les-Bains, Chambéry, St. André-le-Gaz, Grenoble, Montmélian, Modane, Torino o viceversa. 1 Cl. L. 74,00 — 2 Cl. 60,00 — 3 Cl. 48,00.

VIAGGIO 118. — Torino, Chivasso, Ivrea, Aosta, Courmayeur, Prè St-Didier, Piccolo S. Bernardo, Bourg St-Maurice, Moutiers-Salins, Albertville, Fontaines d'Ugines, Doussard, Lago di Annecy, Annecy, Aix-les-Bains, Culoz, Lyon, (o Pressins, Chambéry), Grenoble, Montmélian, Modane, Torino o viceversa. — 1 Cl. L. 85,00 — 2 Cl. L. 67,00 — 3 Cl. L. 53,00.

VIAGGIO 119. — Torino, Chivasso, Ivrea, Aosta, Courmayeur, Prè Saint-Didier, Piccolo San Bernardo, Bourg Saint-Maurice, Moutiers-Salins, Albertville, Montmélian, Aix-les-Bains, Chambéry, Montmélian, Modane, Torino, o viceversa. — 1 Cl. L. 61,00 — 2 Cl. L. 49,00 — 3 Cl. L. 39,00.

GITE NELLA VALLE DELL' OSSOLA

PREZZI DEI BIGLIETTI

(non compresa la Tassa di Bollo di cent. 5.)

| s. | da Torino P. N. corsa semplice | | | da Vercelli corsa semplice | | | da Novara corsa semplice | | | da Novara andata e ritorno | | | da Milano Centr. corsa semplice | | | da Milano Centr. andata e ritorno | | |
|------------------|-----------------------------------|--------------------|--------------------|-------------------------------|--------------------|--------------------|-----------------------------|--------------------|--------------------|-------------------------------|--------------------|--------------------|------------------------------------|--------------------|--------------------|--------------------------------------|--------------------|--------------------|
| | 1 ^a cl. | 2 ^a cl. | 3 ^a cl. | 1 ^a cl. | 2 ^a cl. | 3 ^a cl. | 1 ^a cl. | 2 ^a cl. | 3 ^a cl. | 1 ^a cl. | 2 ^a cl. | 3 ^a cl. | 1 ^a cl. | 2 ^a cl. | 3 ^a cl. | 1 ^a cl. | 2 ^a cl. | 3 ^a cl. |
| | LIRE | LIRE | LIRE | LIRE | LIRE | LIRE | LIRE | LIRE | LIRE | LIRE | LIRE | LIRE | LIRE | LIRE | LIRE | LIRE | LIRE | LIRE |
| Gozzano . . . | 16.55 | 11.60 | 6.95 | 6.85 | 4.80 | 2.95 | 4.10 | 2.85 | 1.85 | 6.10 | 4.25 | 2.75 | 10.85 | 7.25 | 4.40 | 14.60 | 10.20 | 14.60 |
| Orta Miasino . | 17.45 | 12.25 | 7.85 | 7.75 | 5.45 | 3.40 | 5.05 | 3.50 | 2.80 | 7.40 | 5.20 | 3.40 | 11.80 | 7.90 | 4.85 | 15.85 | 11.10 | 6.95 |
| Omegna | 18.45 | 12.95 | 7.80 | 8.15 | 6.15 | 3.85 | 6.05 | 4.20 | 2.75 | 8.90 | 6.25 | 4.05 | 12.25 | 8.60 | 5.80 | 17.20 | 12.05 | 7.55 |
| Gravellona . . | 19.25 | 13.50 | 8.15 | 9.55 | 6.70 | 4.20 | 6.85 | 4.75 | 3.10 | 10.10 | 7.10 | 4.60 | 13.05 | 9.15 | 5.65 | 18.25 | 12.80 | 8.05 |
| Vogogna | 21.05 | 14.80 | 8.95 | 11.85 | 8.00 | 5.00 | 8.65 | 6.05 | 3.90 | 12.55 | 8.85 | 5.70 | 14.85 | 10.45 | 6.45 | — | — | — |
| Piedimulera . | 21.40 | 15.00 | 9.15 | 11.70 | 8.20 | 5.15 | 9.00 | 6.30 | 4.05 | 13.05 | 9.20 | 5.90 | 15.20 | 10.65 | 6.60 | — | — | — |
| Villadossola . | 21.95 | 15.40 | 9.40 | 12.25 | 8.60 | 5.40 | 9.55 | 6.65 | 4.30 | 13.85 | 9.70 | 6.25 | 15.75 | 11.05 | 6.85 | — | — | — |
| Domodossola . | 22.70 | 15.90 | 9.70 | 12.95 | 9.10 | 5.70 | 10.25 | 7.15 | 4.60 | 14.75 | 10.85 | 6.70 | 16.50 | 11.55 | 7.15 | 22.70 | 15.95 | 10.10 |
| Brigue | 38.75 | 31.95 | 25.80 | — | — | — | 26.80 | 23.25 | 20.70 | — | — | — | 32.55 | 27.60 | 23.25 | — | — | — |

Biglietti di corsa semplice Genova P. P.-Briga:

1. classe, L. 44,05 - 2. classe, L. 35,65 - 3. classe, L. 27,95.

NB. I biglietti per Briga sono valevoli 3 giorni e danno facoltà a quattro fermate in quattro stazioni sul percorso ferroviario ed in quelle di Berisal e Simplon delle Poste Svizzere.

GITE A VARALLO SESIA

PREZZI DEI BIGLIETTI

(Non compresa la tassa di bollo di cent. 5). — I prezzi per il percorso in treno diretto sono aumentati del 10 0/0.

| A VARALLO SESIA | da Torino P. N. | | | Vercelli | | | Milano Centrale | | | Novara | | |
|------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|
| | 1 ^a cl. | 2 ^a cl. | 3 ^a cl. | 1 ^a cl. | 2 ^a cl. | 3 ^a cl. | 1 ^a cl. | 2 ^a cl. | 3 ^a cl. | 1 ^a cl. | 2 ^a cl. | 3 ^a cl. |
| Corsa semplice | 17.55 | 12.30 | 7.90 | 8.75 | 6.10 | 3.95 | 11.90 | 8.85 | 5.85 | 6.25 | 4.40 | 2.80 |
| Andata e ritorno | 25.25 | 16.40 | 10.10 | 11.55 | 6.80 | 4.20 | 17.55 | 12.30 | 7.70 | 9.25 | 6.50 | 4.25 |

Biglietti per l'escursione al Monte Generoso.

Durante l'esercizio della ferrovia del Monte Generoso (dall'Aprile al Settembre) si distribuiscono le seguenti specie di biglietti:

| Da | Biglietti di Corsa semplice per | | | | | | Biglietti di Andata e Ritorno per Generoso Kilm | | | | |
|-----------------------------------|---------------------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|---|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|
| | Generoso Bellavista | | | Generoso Kilm | | | Ordinari (1) | | Speciali (2) | | |
| | 1 Cl. | 2 ^a Cl. | 3 ^a Cl. | 1 ^a Cl. | 2 ^a Cl. | 3 ^a Cl. | 1 ^a Cl. | 2 ^a Cl. | 1 ^a Cl. | 2 ^a Cl. | 3 ^a Cl. |
| Milano Centr. ed Agenzia G. V. E. | 13 60 | 11 30 | 9 45 | 15 25 | 12 95 | 11 10 | 21 25 | 15 — | 15 — | 12 — | 9 50 |

(1) I biglietti di andata e ritorno ordinari valgono per il ritorno sino a tutto il giorno successivo a quello dell'acquisto

(2) I biglietti di andata e ritorno speciali valgono dal sabato o dalla domenica o dalle viglie dei giorni festivi a tutto il giorno susseguente al festivo.

Biglietti di Andata-Ritorno speciali per il Lago Maggiore

I sottoidicati biglietti si distribuiscono nel solo senso dalle Stazioni ferroviarie al Lago Maggiore.

Il viaggiatore può seguire sia nell'andata che nel ritorno, la via di Arona o quella di Laveno. Conseguentemente per quanto riguarda il percorso lacuale, i biglietti valgono per recarsi da Arona a Laveno, oppure da Laveno ad Arona o infine da Arona o da Laveno ad una stazione qualsiasi intermedia, e ritorno rispettivamente ad Arona e Laveno.

Tali biglietti non danno diritto al trasporto in omnibus fra Laveno ed il Lago.

Sui piroscafi i biglietti ferroviari di 2^a classe sono valevoli per la 1^a, e quelli di 3^a classe per la 2^a.

| STAZIONE | | VIA | Prezzi dei biglietti | | | |
|-------------------|--|-------|----------------------|--------------------|--------------------|------|
| di partenza | di destinazione | | 1 ^a cl. | 2 ^a cl. | 3 ^a cl. | |
| Busto Arsizio (1) | LAGO MAGGIORE tragitto Arona-Laveno o Laveno-Arona oppure da Arona o da Laveno ad uno scalo intermedio (*) e ritorno | | — | 5 — | 3 50 | |
| Gallarate (1) | | | — | 4 50 | 3 — | |
| Legnano (1) | | | — | 5 — | 3 50 | |
| Milano C. | | (1) | | 9 | 6 50 | 4 — |
| | | | (2) | 13 60 | 9 90 | 6 10 |
| Novara (1) | | | — | 5 — | 3 50 | |
| Torino P. N. (1) | | | Novara . . . | — | 15 45 | — |
| Torino P. S. (1) | | | | — | 14 95 | — |
| Vercelli) | | | | — | 8 — | — |

(1) Questi biglietti si distribuiscono nei soli giorni festivi e sono valevoli per il ritorno esclusivamente entro lo stesso giorno festivo nel quale furono distribuiti.

(2) Si distribuiscono in ogni giorno, sono valevoli per otto giorni, e danno facoltà di fermata in tre stazioni lacuali

(*) Gli scali lacuali per i quali i biglietti sono valevoli sono tutti quelli compresi fra Arona e Laveno, cioè: Angera, Meina, Lessa, Belgirate, Stresa, Isola Bella, Isola Superiore, Baveno, Suna, Pallanza, Intra.